THE HORSE LOVER'S MAGAZINE

SUMMER 2022
ISSUE EIGHT

EQUESTRIAN *time*

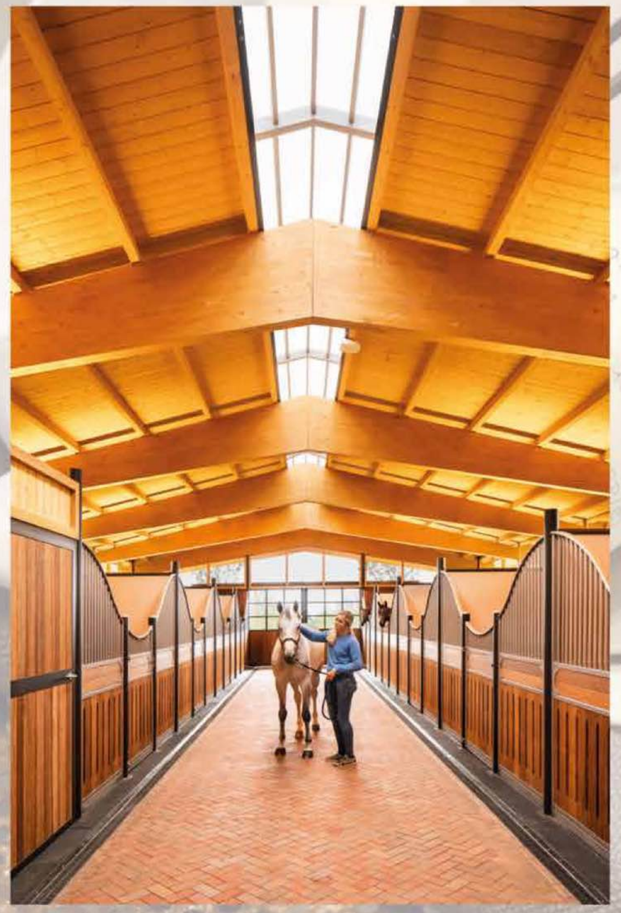
ANDREW HOY
IL MITO
p.12
Una vita da campione
nel Concorso Completo

AL BANO
PUGLIA NEL CUORE
p.23
La grande passione
del popolare cantante

RIPLEY
MASTER OF PHOTOGRAPHY
p.26
Scatti d'arte tra foto
e pittura

© Fabio Petroni

PIAZZA DI SIENA
1922-2022
Un secolo di salti



CLABEL_IMPIANTI

CLABEL IMPIANTI

Vicenda
JEWELS
vicendavarazze@gmail.com
gioielleriavicenda

Editor

Piazza di Siena festeggia il suo primo secolo con cavalli, cavalieri e concorso ippico. Cento anni sempre nel segno di un presente di eccellenza, un passato di riguardo e un futuro di obiettivi sempre più ambiziosi.
Il tempo sembra non scalfire minimamente il fascino di quello che a ragione viene considerato il salotto buono dell'equitazione italiana.
Un palcoscenico che, ogni volta che apre il suo sipario, esalta e intimorisce cavalli e cavalieri, i protagonisti del grande spettacolo sportivo, e al tempo unisce all'unisono nell'emozione addetti ai lavori, appassionati e grande pubblico.

Piazza di Siena è il cuore di Villa Borghese, il più bel polmone verde della capitale. Da quando la Federazione Sport Equestri e Sport e Salute hanno iniziato insieme un nuovo percorso di organizzazione che ha messo la piazza al centro di un progetto di bioarchitettura a lungo termine, il concorso si è fatto anche portatore di un forte messaggio per la difesa e la promozione di tre concetti che si specchiano nella natura dello storico parco: arte, architettura e natura.
Gli organizzatori curano tutto l'anno l'Ovale e le aree adiacenti, che restano a disposizione dei cittadini.
Negli anni, il modello Piazza di Siena ha posto l'accento su concetti necessari e preziosi, come la sensibilizzazione ambientale e artistica, proponendosi come nuovo modello di mecenatismo sportivo. E ora il messaggio dell'edizione 2022, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'emergenza climatica e della salvaguardia della biodiversità vegetale, con la difesa degli alberi che generano l'ossigeno che respiriamo.
Un manto erboso identico a quello del campo gara, della larghezza di 8 metri, lungo complessivamente poco meno di 360 metri, ha preso il posto della pista di ghiaia che circondava l'ovale. Un messaggio potente e fortemente simbolico per festeggiare degnamente un compleanno da ricordare.
Cavalli e cavalieri ringraziano… Buon secondo secolo di vita Piazza di Siena!

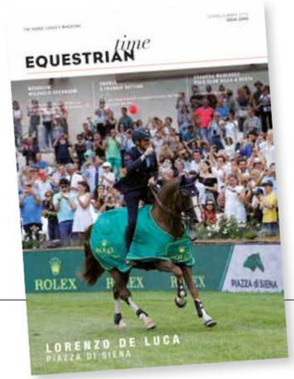
Piazza di Siena is celebrating its first centenary as a magnificent setting for horses, riders and shows jumping events. One hundred years always in the name of a present marked by excellence, a past that is respected and a future filled with increasingly ambitious goals. Time does not seem to have affected the charm of what is rightly considered the aristocratic drawing room of Italian equestrianism. It is a stage that, whenever the curtains open, exalts and intimidates horses and riders, the leading players of great sporting performances that simultaneously bring together a thrilled equestrian world, supporters and spectators.

Piazza di Siena is the heart of the Villa Borghese, the city's most beautiful park. Ever since the Italian Equestrian Sports Federation and 'Sport e Salute' embarked together on a new organisational project having the park at the centre of a long-term bio-architectural project, the show also conveys a powerful message for the defence and promotion of three concepts reflected in the nature of this historical park: art, architecture and nature.
The Oval and the areas surrounding it are looked after by the organising committee throughout the year, remaining available to Rome's citizens.

Over the years the Piazza di Siena model has emphasised necessary and important concepts, such as environmental and artistic sensitivity, proposing itself as a new model of sports patronage. Now the message sent by the 2022 edition is aimed at raising public awareness of the climate emergency, the protection of plant biodiversity, as well as the safeguarding of trees that generate the oxygen we breathe.

The gravel 8x360 metre track surrounding the oval has now been replaced by a grass one identical to the footing in the arena, sending a powerful and extremely symbolic message in worthily celebrating a birthday to be remembered. Horses and riders are grateful… May Piazza di Siena enjoy a second century of life!

Equestrian Time compie 3 anni!
Ed è stata proprio Piazza di Siena a tenerci a battesimo.
Equestrian Time turns 3 years old!
And it was right Piazza di Siena that held us baptized.



Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi

Contributo

Ripley

L'artista britannico Ripley lavora con la fotografia composita digitale ad alta risoluzione per creare pezzi su larga scala. Il suo obiettivo principale è lavorare con i cavalli da corsa purosangue, creando un'atmosfera da maestri pittori equini ma utilizzando metodi moderni per creare opere di incredibile dettaglio e chiarezza.
Ripley ha iniziato la sua carriera di fotografo in giovane età, a metà dei vent'anni stava creando immagini di artisti musicali di fama mondiale e stava lavorando a livello globale per etichette discografiche e pubblicazioni internazionali.
Il lavoro di Ripley è stato presentato nella pubblicazione Hasselblad "Victor: Photography Book One" - solo dodici fotografi in tutto il mondo sono stati selezionati per questa prima edizione.
Nel 2012 Ripley si è allontanato dal lavoro commerciale per concentrarsi sulla creazione di composizioni personali principalmente con i cavalli.

British artist Ripley works with high resolution digital composite photography to create large-scale pieces. His primary focus is working with Thoroughbred Racehorses, creating a feel of the equine master painters but using modern methods to create works of incredible detail and clarity.
Ripley began his photography career at a young age, by his mid-twenties he was creating imagery of world renowed music artists and was working on a global level for record labels and international publications. Ripley's work was presented in the Hasselblad publication "Victor: Photography Book One" - just twelve photographers worldwide were selected for this firts edition. In 2012 Ripley moved away from commercial work to focus on creating personal compositions primarily with horses.

Paola De Vincentis

Milanese, laureata in giurisprudenza, vive da sempre circondata da cavalli e da bassotti a pelo duro, attualmente con Alice e Tant-Pis.
Ha iniziato a montare a cavallo giovanissima nel Pony Club Fiorello Italia per poi dedicarsi interamente alla sua passione: il dressage.
Ha frequentato per diversi anni le scuderie di George Theodorescu partecipando ad alcune edizioni di Campionati Italiani ed Europei.
Con la sua agenzia, P&B Sport Office, per oltre 20 anni ha curato la comunicazione visiva di importanti concorsi ippici internazionali.
Da tempo, si occupa anche di Trade Press durante le maggiori esposizioni tessili.
Con Caterina Vagnozzi e Fabio Petroni è co-founder di Equestrian Time con il ruolo di marketing & communication manager.

Born in Milan, graduated in law, she has always lived surrounded by horses and wire-haired dachshunds, currently with Alice and Tant- Pis. She started riding horses at a very young age in the Fiorello Italia Pony Club and then devoted herself entirely to her passion: dressage.
She has frequented George Theodorescu's stables for several years, participating in some editions of the Italian and European Championships. With her agency, P & B Sport Office, for over 20 years, she took care of the visual communication of International Horse Shows. For some time, she has also been involved in Trade Press at major textile exhibitions.
With Caterina Vagnozzi and Fabio Petroni she is co-founder of Equestrian Time with the role of marketing & communication manager.

Dario Mastria

Sono stato l'ultimo allievo di Nino Gianoli, storico cronista di San Siro, e assistente di Luigi Gianoli a "Il Cavallo".
Ho lavorato con Danilo Iovenali a Franco Raimondi a "Cavalli & Corse". Ho diviso la scrivania con Sandro Cepparulo e Michele Ferrante a "Sport Italia". Mi sono molto divertito. Nel frattempo, studiavo giurisprudenza e da quasi trent'anni faccio l'avvocato.

I was the last to learn from San Siro's legendary commentator Nino Gianoli and to work as Luigi Gianoli's assistant at "Il Cavallo". I also worked with Danilo Iovenali and Franco Raimondi at "Cavalli & Corse" as well as sharing a desk with Sandro Cepparulo and Michele Ferrante at "Sport Italia". I had a great time. In the meantime I studied Law and for almost thirty years I have worked as a lawyer.

Colophon

EQUESTRIAN time

EQUESTRIANTIME_MACAZINE

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Francesca Simmons
Contributors: Caterina Vagnozzi, Paolo Franci, Mario Viggiani, Dario Mastria, Giovanni Bruno, Equi-Equipe
Photo: Fabio Petroni, FEI/Richard Julliart, Ripley, Claudio Porcarelli, Archivio Storico FISE
Prensa AAP/Callejo, Archivio FISE, Andrea Bonaga, FEI/Liz Gregg
Print: Sincronia in Printing srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.

Index

p.08 / World Cup 2022
p.12 / Andrew Hoy
p.16 / Piazza di Siena
p.20 / YRA Family
p.23 / Al Bano
p.26 / Ripley
p.31 / Snai San Siro
p.36 / John Henry
p.40 / Road to Pratoni
p.44 / Polo
p.50 / Time on Shopping

Official Media Partner
Federazione Italiana Sport Equestri

Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech e F.I.S.E.
A special thanks to Snaitech and F.I.S.E. Press Offices

U.S. POLO ASSN.
SINCE 1890

Follow us on Instagram
@uspoloassneur

Bonis Official licensee BONIS S.p.a. | Via Larga 2 | 31010 Onè di Fonte (TV) Italy | +39 0423929511 | www.bonis-spa.com

FEI WORLD CUP 2022
Apoteosi Martin Fuchs

By Mario Viggiani

© FEI/Liz Greg

Finalmente sul gradino più alto del podio.

Dopo due anni di stop forzato per la pandemia, la Longines FEI World Cup di salto ostacoli è... rimasta in Svizzera.
Se a Goteborg il successo era andato a Steve Guerdat, questa volta nella finale di Lipsia a trionfare è stato Martin Fuchs, che nel 2019 peraltro si era piazzato secondo dietro il connazionale.
Si rinnova così il feeling della famiglia Fuchs con l'atto decisivo della Coppa del Mondo: Martin era al quarto tentativo (prima di Goteborg e Lipsia c'erano stati l'11° posto all'esordio nel 2015 a La Vegas, a soli 22 anni, e poi il 4° nel 2017 a Omaha), prima di lui lo zio Markus aveva infatti vinto nel 2001 a Goteborg e si era anche piazzato 2° nel 2000 a Las Vegas, terzo nel 1992 a Del Mar e nel 2004 a Milano.

© FEI/Richard Juilliart

Chaplin ha dimostrato di essere un gran combattente.

FEI WORLD CUP 2022
MARTIN FUCHS: THE APOTHEOSIS

After being cancelled for two years due to the pandemic, show jumping's Longines FEI World Cup remained in Switzerland.
While the winner in Goteborg had been Steve Guerdat, this time it was Martin Fuchs who took the top spot in Leipzig, having finished second in 2019 behind his compatriot. This renews the special feeling between the Fuchs family and the World Cup final: Martin was at his fourth attempt (before Goteborg and Leipzig he had finished 11th making his debut in 2015 at Las Vegas aged only 22, to then finish 4th in 2017 at Omaha). Before him, his Uncle Markus had won in 2001 in Goteborg also finishing 2nd in 2000 at Las Vegas, 3rd in 1992 at Del Mar and in 2004 in Milan.

29-year-old Martin won the day after an exciting final decided at the very last round. Contagious' hesitations caused American rider McLain Ward to slip down to 7th place and so it was Fuchs who celebrated as the star of a stunning performance riding Chaplin: "He proved he is a great fighter, a horse that at the end of the day gives me everything he has."

Having jumped a clear round also in the first of the three class of the final (in the second round Fuchs rode The Sinner), Chaplin coincidently entered the arena as a new dad since he stood at stud last year for the first time and his first foals were born in recent weeks.
The final's podium was completed by Holland's Harrie Smolders (Monaco) and Sweden's Jens Fredricson (Markan Cosmopolit).

Il 29enne Martin l'ha spuntata al termine di una finale intensa, che si è decisa all'ultimo percorso: le esitazioni di Contagious hanno fatto scivolare lo statunitense McLain Ward fino alla 7ª posizione e così ha fatto festa Fuchs, protagonista di prestazione maiuscola in sella a Chaplin: «Ha dimostrato di essere un grande combattente, è un cavallo che alla fine mi dà sempre tutto». Protagonista di un netto anche nella prima delle tre gare valide per la finale (nella seconda Fuchs ha impiegato The Sinner), curiosamente Chaplin è andato in campo da neo... papà, in quanto lo scorso anno ha iniziato l'attività di stallone e nelle ultime settimane sono nati i suoi primi puledri.
Il podio della finale è stato completato dall'olandese Harrie Smolders (Monaco) e dallo svedese Jens Fredricson (Markan Cosmopolit).

© FEI/Richard Juilliart

LE ALTRE DISCIPLINE.
La finale del dressage ha aggiunto l'ennesima perla alla fulminea carriera di Jessica von Bredow Werndl, che nella circostanza si è superata trionfando al sesto mese di gravidanza! In sella a Dalera si era già aggiudicata l'oro alle Olimpiadi e agli Europei, stavolta (con 90.836%) è diventata la prima tedesca a conquistare la Coppa garegiando in casa.
Negli attacchi l'olandese Bram Chardon ha negato il decimo successo in finale all'australiano Boyd Exell, campione uscente e grande favorito, spuntandola nel "drive off" decisivo con il tempo di 118.39 (un errore per entrambi).

OTHER DISCIPLINES.
The dressage final added yet another gold star to Jessica von Bredow Werndl's amazing career, and on this occasion she outshone herself with a win while 6 months pregnant! Riding Dalera having already taken home gold medals from the Olympic Games and the European Championships, while on this occasion (with a score of 90.836) i she became the first German to win the Cup competing in her own country. In the Driving the Dutch sportsman Bram Chardon denied Australia's Boyd Exell – outgoing champion and favourite – his tenth success, winning the decisive "drive off" in 118.39 (one mistake each).

© FEI/Richard Juliart

More about

ITALIA D'ORO CON LORENZO LUPACCHINI
Negli ultimi anni l'Italia si è ritagliata uno spazio importante nel volteggio, in particolare con Anna Cavallaro, e le recenti finali di FEI World Cup 2022 a Lipsia sono state l'occasione per tornare sul gradino più alto del podio. L'impresa è riuscita al 26enne friulano Lorenzo Lupacchini, che ha conquistato il primo oro maschile di sempre per gli azzurri ed è diventato il secondo volteggiatore a trionfare in Coppa tanto nella categoria individuale quanto nel Pas-de-Deux.
È stato un successo col brivido, quello di "Magic" Lorenzo, che con un punteggio di 8.795 l'ha spuntata in extremis grazie alla scivolata da cavallo del francese Lambert Leclezio (8.628), leader a conclusione della precedente giornata di gara ma soprattutto negli ultimi sei anni vincitore di tutti i principali appuntamenti della specialità.
«Sono davvero felice perché non pensavo di farcela - il commento di Lupacchini, che ha fatto coppia con il baio Rosenstolz, alla longia di Laura Carnabuci - Per me contava soprattutto partecipare e divertirmi, in questa finale di World Cup. Non avevo però nulla da perdere, dopo il buon piazzamento del giorno prima, e così nel Freestyle sono riuscito a dare il meglio di me».
L'oro di World Cup va ad arricchire ulteriormente la bacheca dell'azzurro, che in passato ne aveva conquistati tre in coppia con Silvia Stopazzini nel Pas-de-Deux (Europei 2017 a Ebreichsdorf, finale World Cup 2017 a Dortmund, Mondiali 2018 a Tryon). Tra le donne il successo individuale è andato alla francese Manon Moutinho.

LORENZO LUPACCHINI WINS GOLD FOR ITALY
In recent years Italy has made an important name for itself in the vaulting world, especially thanks to Anna Cavallaro, and the recent FEI World Cup 2022 finals in Leipzig provided an opportunity to once again stand on the highest step of the podium, thanks to the 26-year.old from Friuli called Lorenzo Lupacchini, who for the first time won the men's individual gold medal becoming the second athlete to triumph both in the individual World Cup and in the Pas-de-Deux.
It was a very exciting win achieved by "Magic" Lorenzo, who with a score of 8.795, won at the very minute thanks to a mistake made by the French competitor Lambert Leclezio (8.628), the leader after the previous day's class but above all the winner of all the most important vaulting events for the past six years.
"I am really happy since I did not expect to win – said Lupacchini, who was paired with the bay horse Rosenstolz, longeur Laura Carnabuci – What mattered to me was taking part in the World Cup final and having fun. But I had nothing to lose after a good finish on the first day and so I was able to give my very best in the Freestyle."
The gold medal won in this World Cup enriches the Italian's collection after his past wins in three Pas-de-Deux with Silvia Stopazzini at the 2017 European Championships in Ebreichsdorf, the 2017 World Cup final in Dortmund and the 2018 WEG in Tryon). The ladies' individual title was won by France's Manon Moutinho.

© FEI/Richard Juliart

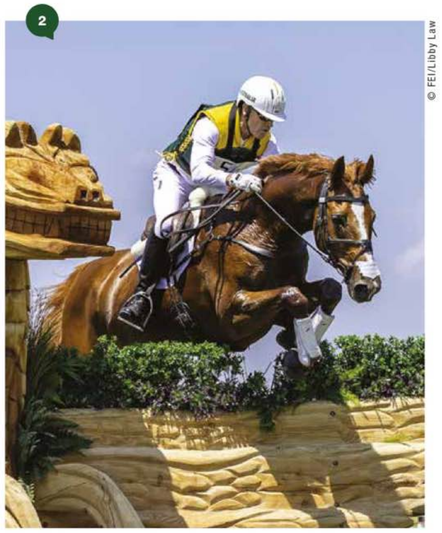
ANDREW HOY
Una vita da campione

By Caterina Vagnozzi

© Fabio Petroni

1

2


© FEI/Libby Law

Sessantatre anni e non sentirli. Un amore incondizionato per il suo lavoro di cavaliere e per i suoi cavalli, compagni di gara che considera atleti oltre che nel fisico anche nella mente.
Andrew Hoy, australiano, è una "leggenda" del concorso completo: ha partecipato a otto Olimpiadi (Los Angeles 1984, Seul 1988, Barcellona 1992, Atlanta 1996, Sydney 2000, Atene 2004, Londra 2012, Tokyo 2020), nelle quali ha conquistato sei medaglie : oro a squadre nel 1992, nel 1996 e nel 2000, argento individuale nel 2000 e a squadre nel 2020, bronzo individuale nel 2020.
Hoy, che da 44 anni è punto di forza della nazionale australiana, ha già da tempo, e con successo, iniziato la carriera di trainer ed è tecnico responsabile della squadra spagnola.
A inizio stagione ha passato due mesi in Italia, impegnato prima a Montelibretti in un tour di gare di concorso completo e quindi ad Arezzo, nel Toscana Tour.
È arrivato con il suo bellissimo mega van istoriato di foto: 10 cavalli al seguito, una allieva e la famiglia (la moglie Stephanie con i due bambini) per godere di condizioni climatiche decisamente differenti dall'Inghilterra – il paese dove si è trasferito da oltre 25 anni – ideali per uscire in gara e allenare anche i cavalli giovani su ottimi terreni e su percorsi di apprezzati chef de piste.

Quest'anno in Italia lo vedremo spesso perché parteciperà ai FEI World Championships Eventing il prossimo settembre ai Pratoni del Vivaro e prima ancora, nella stessa sede e nel mese di maggio, al Test Event valido anche come prima tappa della FEI Nations Cup 2022. «Quella dei Pratoni è una location storica, dove tutto ha avuto inizio nel 1960 con l'Olimpiade romana. In quella occasione l'Australia vinse l'oro a squadre e anche oro e argento individuali: per me sarà un grande onore anche soltanto gareggiare in un posto come i Pratoni, puntando ovviamente a un buon risultato».

In tutti questi anni di attività che lo hanno visto sempre ai vertici delle classifiche mondiali, Hoy ha vissuto e si è perfettamente adeguato ai grandi cambiamenti che la disciplina del concorso completo ha subito.
«I cross country ora sono più corti, costruiti in modo tale che il pubblico abbia una buona visione dall'inizio alla fine, con ostacoli ravvicinati e molte combinazioni.
Il maggiore mutamento però non riguarda tanto la distanza del cross, la resistenza o la stamina ma è piuttosto la dinamica del nostro sport, che è diventato esplosivo, e anche il grande cambiamento nei nostri cavalli.
Quando io ho iniziato a montare il cavallo era associato all'idea del lavoro e del servizio (agricoltura, impiego con le mandrie, attività militare, trasporto) e il rapporto con loro era di sottomissione. Oggi i cavalli sono invece atleti a tutti gli effetti, parte integrante dello sport e del risultato. Devono amare quel che fanno, impegnarsi per migliorare sempre, proprio con la stessa mentalità che abbiamo noi cavalieri.
E per arrivare a questo il feeling nel binomio è essenziale. I cavalli devono cercare con piacere la precisione in dressage, adorare galoppare sugli ostacoli del cross country ed essere fieri di mostrare tutta la loro potenza nella prova di salto ostacoli.

Ho un tris di tecnici che non cambierei con nessuno al mondo.

LIVING LIKE A CHAMPION

Sixty-three and still going strong, he has an unconditional love for his work as a rider and for his horses who are fellow competitors he considers athletes, not only physically but also mentally. Australia's Andrew Hoy is an eventing legend; he has competed in eight Olympic Games (Los Angeles 1984, Seoul 1988, Barcelona 1992, Atlanta 1996, Sydney 2000, Athens 2004, London 2012, Tokyo 2020) winning six medals; team gold in 1992, 1996 and 2000, individual silver in 2000 and team silver in 2020 as well as individual bronze in 2020.
Hoy, who for the past 44 years has been the Australian team's strong point, has for some time successfully embarked on a career as a coach and is responsible for the Spanish team.
At the beginning of the season he spent two months in Italy, initially competing in Montelibretti in a series of 3-day events and then in Arezzo in the Toscana Tour.
He arrived in his wonderful horsebox decorated with historical photographs, together with ten horses, a pupil, and his family (his wife Stephanie and two children) so as

3

© FEI/Libby Law

E i cavalieri devono rispettate fortemente questa loro individualità».

«In tutti questi anni di attività – prosegue Hoy - ho imparato ad aspettare e a prendere molto più tempo per lo sviluppo e l'allenamento dei miei compagni di gara. Oggi abbiamo la collaborazione di tecnici e professionisti di ogni settore che ci aiutano: dalla meccanica alla fisioterapia, dalla veterinaria all'alimentazione. Il loro supporto è fondamentale. I miei cavalli devono stare bene e io sono dunque sempre coinvolto nel garantire loro la massima assistenza per la ricerca del benessere. Tutto diventa facile se stanno bene».

Parlando di tecnici e professionisti Hoy mette in prima linea la necessità di essere sempre seguiti in sella. «Personalmente ho un tris di tecnici che quanto a preparazione ed esperienza non cambierei con nessuno al mondo. Mi seguono da sempre e non potrei mai rinunciare al loro aiuto. Sono Dolf Keller per il lavoro in piano, Nelson Pessoa per il salto ostacoli e Mark Phillips per il cross country. La conoscenza di questi tre tecnici è incredibile e mi piace tantissimo lavorare con loro. Abbiamo gli stessi obiettivi: cercare di migliorare sempre guardando prima che al raggiungimento del risultato sportivo alla forma e al benessere del cavallo».

© Fabio Petroni

Sessantatre anni e non sentirli.

to enjoy the climate here, which is decidedly not the same as in England – where he has been living for over 25 years – and ideal for competing and also training his younger horses on excellent footing and courses built by respected chefs de piste. We will be seeing him often here in Italy this year since he will be riding in the FEI World Championships Eventing next September at the Pratoni del Vivaro and before that in the Test Event planned for May in that same location and valid also as the first leg of the FEI Nations Cup 2022.
"Pratoni is a historical location, where everything started in 1960 with the Rome Olympic Games. On that occasion Australia won the team gold and individual silver medals. It will be a great honour for me even to just compete in a place like Pratoni, obviously aiming for a good result."

In all these years during which he has always been up at the top of the world ranking, Hoy has seen and perfectly adapted to the great changes that eventing has experienced.
"The cross-country courses are now shorter and built in a way that allows spectators to watch the riders from the beginning to the end, with the jumps placed closer to one another and many combinations.
The greatest change however does not concern so much the distance of the cross-country course or the horses' resistance or stamina, bur rather the dynamics of our sport, which has become explosive, and also the great change in our horses. When I started to ride horses were associated to the idea of work and service (agriculture, working with herds, military activities, transport) and the relationship with them was based on submission. Nowadays instead horses are real athletes in every sense, an integral part of our sport and the results we achieve. They need to love what they do, be committed to always improve with exactly same mindset we riders have. And it is essential for horse and rider combinations to achieve this feeling. Horses must enjoy the precision of dressage, adore galloping over the cross-country jumps and be proud of showing off all their power in the show jumping. And the riders must seriously respect their various individual characteristics."

"In the course of all these years riding – continued Hoy – I have learned to wait and to take far more time in the development and training of my horses. Nowadays we have support provided by experts and pros in every possible sector, ranging from mechanics to physiotherapy, from veterinary medicine to nutrition. Their support is essential. My horses must be fit and so I am always involved in guaranteeing them the best possible assistance in searching for their welfare. It all becomes easy when they are well."

Speaking of coaches and professionals, Hoy emphasises the need to always have a coach when riding. "Personally I have a trio of coaches whose experience and expertise I wouldn't change for anyone else in the world. I have always been coached by them and could not manage without their help. They are Dolf Keller for flat work, Nelson Pessoa for show jumping and Mark Phillips for the cross country. The knowledge these three coaches have is incredible and I love working with them. We have the same goals: always trying to improve while bearing in mind the horses form and wellbeing before the achievement of results."

1-2-3 Andrew Hoy in sella a Vassily de Lassos all'Olimpiade di Tokyo 2020
Andrew Hoy rides Vassily de Lassos during Tokyo 2020 Olympic Games

Photos authorized by Andrew Hoy

S
LIGHT

LEGGERA E SICURA

S-Light la nuova staffa di Safe Riding che coniuga sicurezza e robustezza in soli 480gr. Il sistema di apertura sicuro e brevettato sulle nostre S1 e S2, trova applicazione anche in questa nuova versione alleggerita, progettata per garantire il massimo comfort anche ai cavalieri più giovani.

Scopri di più sul nostro sito **saferiding.it**

SAFE RIDING
designed for passion

PIAZZA DI SIENA, CAVALLI E CAVALIERI

Cent'anni or sono i primi ostacoli in campo

By Caterina Vagnozzi

Archivio Storico FISE

Nei primi anni di vita Piazza di Siena vide giostre reali e feste popolari.

Piazza di Siena... dove i grandi momenti da ricordare si intrecciano con il quotidiano di uno straordinario parco pubblico dichiarato Museo all'aria aperta. Una storia infinita, nata sotto il segno dei cavalli e della nostalgia.

Il principe Marcantonio Borghese sentiva fortemente il ricordo delle tradizioni di grandi feste popolari e palii ippici che sin dai tempi del Medioevo caratterizzavano la vita delle colline senesi da cui proveniva la sua famiglia e avrebbe voluto che anche a Roma e nei suoi rioni si potesse vivere la magica atmosfera contradaiola con l'esaltazione della partecipazione al grande evento sportivo.
Ancor meglio se con i cavalli...
Per Antonio e Mario Asprucci, architetti, padre e figlio, fu naturale pensare al

Circo Massimo ed ai cosiddetti "Hippodromi" dei latini - grandi ellissi con spina centrale - quando, poco prima dell'ottocento, il principe affidò loro l'incarico della trasformazione in stile romantico e neoclassico di tutta l'area posta a sud del Palazzo Borghese.

Il principe morì prima di veder ultimato il suo progetto ma i suoi figli non ne vollero interrompere il lavoro. Francesco e Camillo, quest'ultimo marito della celeberrima Paolina Bonaparte, trasferirono l'incarico di ultimare l'opera all'architetto piemontese Canina.
Nei primi anni di vita, che erano poi quelli di Roma Capitale, Piazza di Siena vide di tutto e di più: giostre reali, gigantesche feste popolari, riunioni di velocipedi.
Anche il Giro d'Italia di ciclismo volle calpestare la piazza, e per diversi anni testimoniò le gesta dei campioni delle due ruote. Il grande Girardengo vinse un Giro proprio a Piazza di Siena.

I cavalli arrivarono molto dopo, nel 1922, cent'anni fa quando si svolsero, in grande stile, le prime gare di concorso ippico. Il successo fu tale che vennero riproposte anche nel '23 in occasione della visita ufficiale dei reali d'Inghilterra, re Giorgio V e la regina Maria, grandi appassionati di cavalli.
In Europa, e anche in Italia, a Torino, già da fine ottocento avevano iniziato a prendere piede questo tipo di competizioni e sempre a Torino era stato poi organizzato un primo

I cavalli arrivarono molto dopo, nel '22, quando si svolse in grande stile il primo concorso ippico.

PIAZZA DI SIENA, HORSES AND RIDERS
THE FIRST JUMPS APPEARED IN THIS ARENA ONLY ABOUT ONE HUNDRED YEARS AGO

Piazza di Siena… a never-ending story consisting of wonderful moments to be remembered, created in the name of horses and nostalgia.
Prince Marcantonio Borghese had powerful memories of traditions linked to great popular festivities and equestrian races, which ever since the Middle Ages had characterised life on the hills surrounding Siena from where his family came and he would have wanted Rome and its districts to all experience the magical atmosphere of the 'contrade' with the excitement linked to participation in great sporting events. Even better if involving horses…

It was natural for father and son architects Antonio and Mario Asprucci to think of the Circo Massimo and the so-called hippodromes of the Latins – large ellipses with a central island – when just before the 19th century the prince entrusted them with the task of transforming in a romantic and neoclassical style the entire area to the south of the Borghese Palace.

The prince died without having seen his project completed, but his children did not wish to stop the work. Francesco and Camillo, the second having married the immensely famous Paolina Bonaparte, then appointed the Piedmont architect Canina to finish the project.

concorso internazionale nel giugno del 1902. I cavalieri stranieri arrivarono per la prima volta a Roma per un Concorso Ippico nel 1914. In occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, all'ippodromo militare di Tor di Quinto, fu organizzato un concorso con la partecipazione di rappresentanti francesi, rumeni, spagnoli e persino cinesi. Fra le gare, una vera novità con la Coppa delle Nazioni. Un risultato di buon auspicio per l'Italia con una netta vittoria sulla Francia ad opera dei tenenti Acerbo, Amalfi, Antonelli e Fenoglio.
Il primo conflitto mondiale stroncò l'attività agonistica e le difficoltà del dopoguerra ne impedirono un'immediata ripresa.

Nel '22, come detto, il Concorso Ippico fece il suo debutto nell'ellisse di Piazza di Siena ma non vi trovò sede stabile. Quando la Federazione Equestre Internazionale decise nel '26, in considerazione dell'ottima riuscita dei primi concorsi e delle affermazioni ottenute dai nostri cavalieri all'estero e nelle Olimpiadi, di inserire il Concorso romano nel proprio calendario internazionale con la qualifica di CSIO (Concorso Salto Internazionale Ufficiale, denominazione che è l'attuale con il numero 89) l'ovale di Villa Borghese non fu infatti reso disponibile.
Lo fu solo alla terza edizione (1928) dopo che le prime due, meravigliose anch'esse, furono ospitate negli ippodromi di Villa Glori ('26) e Parioli ('27).
Buon primo secolo di vita! W la Piazza di Siena dei cavalli.

Nonostante il successo delle prime edizioni il concorso non trovò sede stabile a Villa Borghese.

During the first years of its life, coinciding with those of Rome as a capital city, Piazza di Siena hosted all sorts of events, from royal jousts to gigantic festivities for the people and velocipede races.
The Giro d'Italia also wanted to trample the square and for several years witnessed the exploits of the two-wheels champions. The great Girardengo won a Giro right in Piazza di Siena.
Horses came much later, in 1922, a hundred years ago, when the first show jumping classes were held there in grand style. This was such a success that it was also repeated in 1923 during an official visit by the British royals, King George V and Queen Mary, who had a great passion for horses.

Since the end of the 19th century this sort of competition had started to become popular in Europe, and also in Turin in Italy, where a first international show was the organised in June 1902. Foreign riders first came to Rome for a horse show in 1914. A show was organised and attended by French, Rumanian, Spanish and even Chinese riders, hosted at the Tor di Quinto racecourse during the 50th anniversary of the proclamation of the Kingdom of Italy. The classes include a brand new one with a Nations Cup. It was an encouraging result for Italy, with its team winning easily and beating France, thanks to Lieutenants Acerbo, Amalfi, Antonelli and Fenoglio. World War 1 put an end to competitions and post-war problems prevented their immediate revival.

As mentioned, in 1922 the horse show made its debut in the Piazza di Siena ellipse, but the location did not become a fixed one. When in 1926 the International Equestrian Federation decided, in view of the excellent results achieved with the first shows and the excellent results obtained by Italian riders abroad and at the Olympic Games, to add the Roman show to its international calendar as a CSIO (Official International Jumping Show, its current title now in its 89th edition) the Villa Borghese oval was not however made available.

It was only added in its 3rd edition (1928) after the first two, also wonderful, had been hosted at the Villa Glori and Parioli racecourses in 1926 and 1927.
Happy first century of life to the Piazza di Siena of horses!

YRA FAMILY
Dal 2014 Accademia per giovani talenti

By Equi-Equipe

Photo © Fabio Petroni/YRA

Dopo un anno di sosta, condizionato dal problema del Covid-19, in questo 2022 la Young Riders Academy si è riappropriata del ruolo che aveva consolidato a partire dal 2014: quello di "motore" della valorizzazione dei giovani talenti del jumping mondiale, in età compresa tra i 18 e i 23 anni.
Il progetto dell'accademia è stato sviluppato da Athenaeum, associazione senza scopo di lucro fondata da un gruppo di professionisti appassionati dei cavalli e di rappresentanti delle istituzioni equestri, con il patrocinio della European Equestrian Federation, la collaborazione dell'International Jumping Riders Club e il supporto di Rolex.

A questo anno accademico la commissione composta da Jean Maurice Bonneau, Otto Becker e Emile Hendrix e il Consiglio della YRA hanno ammesso i tedeschi Zoe Osterhoff e Philipp Schultze Topphof, il britannico Joseph Stockdale, l'irlandese Conor McMahon, lo spagnolo Ignacio Astolfi e l'italiana Sofia Manzetti al full program.
Altri cinque giovani sono stati invece selezionati per l'education program: gli svizzeri Joana Schildknecht e Gilles Müller, il russo Egor Shchibrik, il belga Alexander Housen e lo sloveno Gaj Riossa.

Eleonora Ottaviani Moroni (direttrice dell'International Jumping Riders Club e già show director di Piazza di Siena) e Breido Graf zu Rantzau (ex presidente della Federazione tedesca) sono i coordinatori della Commissione Sportiva che ha come manager Sven Holmberg (ex vicepresidente della FEI).
È la Ottaviani a spiegare spirito e finalità della YRA.
«Una quindicina di anni fa ci siamo resi conto di come la professione del cavaliere debba essere a tutto tondo, curando anche quello che c'è intorno alle gare e non solo l'aspetto agonistico. Questo perché il talento e la tecnica vanno supportati con la moralità, con il rispetto dei cavalli e con una preparazione generale che serva a districarsi tra normative, contrattualistica, sponsorizzazioni, social media, rapporti con la stampa, tutte cose che potranno tornare utili anche fuori dal campo di gara.
È il caso della tedesca Laura Klaphak: dopo essere stata bronzo a squadre ai Mondiali di Tryon 2018, ora si occupa dello sviluppo del settore in alcuni Paesi dell'Est, come Polonia e Bulgaria, dove stiamo pensando a una YRA più ridotta. Oppure della greca Monica Martini, che dà lezioni di marketing».

Lo stage, nel quale ci si occupa anche di antidoping e biomeccanica, ha una durata complessiva di sei mesi tra Franklin University in Svizzera, Università di Uppsala in Svezia, Cadre Noir di Saumur in Francia e ancora le sedi della FEI a Losanna e della Rolex a Ginevra, con i giovani cavalieri affidati per la parte sportiva a "tutor" illustri quali Jos Lansink, Franke Sloothaak, Marco Kutcher, Rob Ehrens e infine Ben, Wim e Gerco Schroder.
Dal 2014, primo anno del progetto YRA, sono già diversi i ragazzi che si sono affermati a livello internazionale dopo il "passaggio" in accademia: su tutti i britannici Harry Charles e Jack Whitaker, gli irlandesi Bertram Allen, Michael e Michael G. Duffy, la tedesca Kendra Brinkop e il belga Pieter Clemence.

a young RIDERS ACADEMY

YRA FAMILY
SINCE 2014 IN SUPPORT OF YOUNG TALENTS

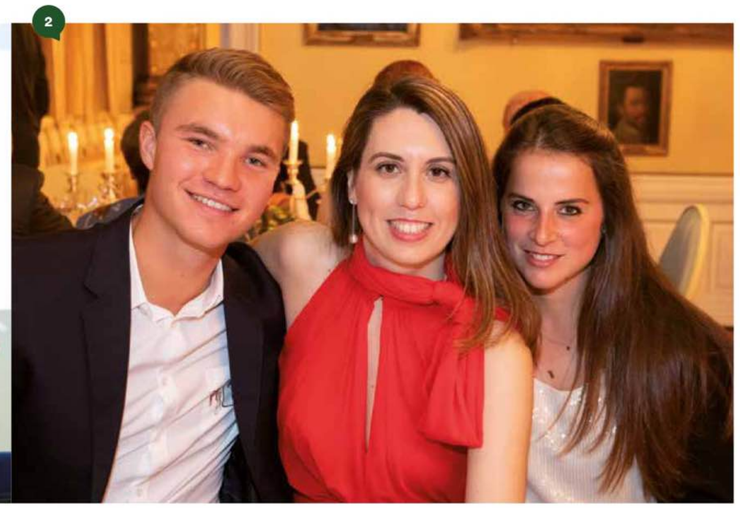
After a one-year break caused by Covid 19-related problems, in 2022 the Young Riders Academy has once again resumed the role it had consolidated since 2014: that of being the "driving force" for the development of the show jumping world's young talented riders aged between 18 and 23.
The Academy's project was developed by Athenaeum, a non-profit association founded by a group of businessmen with a passion for horses together with representatives of equestrian institutions, under the aegis of the European Equestrian Federation, in cooperation with the International Jumping Riders Club and support provided by Rolex.

This year, the selection committee formed by Jean Maurice Bonneau, Otto Becker and Emile Hendrix and the YRA's board of directors, chose German riders Zoe Osterhoff and Philipp Schultze Topphof, Great Britain's Joseph Stockdale, Ireland's Conor McMahon, Spain's Ignacio Astolfi and Italy's Sofia Manzetti to attend the full programme. Five other young riders were instead selected for the education programme: Switzerland's Joana Schildknecht and Gilles Müller, Russia's Egor Shchibrik, Belgium's Alexander Housen and Slovenia's Gaj Riossa.

Eleonora Ottaviani (director of the International Jumping Riders Club and former show director for Piazza di Siena) and Breido Graf zu Rantzau (former president of

L'esperienza con l'accademia ha lanciato tutti e quattro gli italiani verso risultati importanti.

1 Eleonora Ottaviani Moroni
2 Andrzej Oplatek, Valentina Ottaviani e Francesca Ciriesi
3 Giampiero Garofalo
4 Sofia Manzetti, Otto Becker, Joana Schildknecht e Gilles Müller
5 Guido Franchi
6 Joseph Stockdale



Con la Manzetti, l'Italia trova posto per la quinta volta nella YRA: prima di Sofia ci sono stati infatti Giampiero Garofalo nel 2016 (ma solo per l'education program), Francesca Ciriesi nel 2017, Guido Franchi e Matteo Leonardi nel 2018 (anche questi due per l'education program).

L'esperienza con l'accademia ha lanciato tutti e quattro verso risultati importanti, in particolare nel 2021: Garofalo, 27enne napoletano, primo aviere, è stato tra l'altro l'unico italiano ammesso al barrage del GP Roma a Piazza di Siena; la Ciriesi, 28enne modenese, allievo agente delle Fiamme Oro, ha partecipato ad alcune Coppe delle Nazioni e ha già all'attivo nei Campionati Assoluti un oro (2022) e un argento (2021); Franchi, 23enne senese, caporal maggiore dell'Esercito, ha chiuso sesto nel gran premio di Jumping Verona, tappa italiana della FEI World Cup nella quale ha gareggiato pure Leonardi, 25enne pisano.

Ventun anni, romana ma trasferitasi nel 2017 in Emilia Romagna per lavorare prima con Gianluca Bormioli e poi con Arnaldo Bologni, la Manzetti di recente è stata l'unica Under 25 azzurra a partecipare alle gare parigine di "Les Talents Hermes".

3

4

5

Francesca Ciriesi ha già all'attivo un oro (2022) e un argento (2021) ai Campionati Italiani Assoluti.

the German Federation) are the coordinators of the Sports Commission directed by Sven Holmberg (formed vice-president of the FEI). It is Eleonora Ottaviani who explains the spirit and objectives of the YRA.
"About fifteen years ago we realised how professional riders must have a more wide-ranging education, learning to also manage everything that surrounds shows and not only the competitive aspects. This is necessary because talent and technique must be supported by ethics, with respect for the horses and the overall knowledge needed to deal with regulations, contracts, sponsors, social media, relations with the press, which are all things that can be useful also in life way from the show jumping arenas. This applied for instance to the German rider Laura Klaphak, who after winning team bronze at the World Championships in Tryon in 2018, now works on developing our sport in a number of Eastern European countries, such as Poland and Bulgaria, where we are thinking of started a smaller version of the YRA. Then there is also the Greek rider Monica Martini, who teaches marketing."

The course, during which the riders will also study antidoping rules and biomechanics, lasts a total of six months spent between the Franklin University in Switzerland, Uppsala University in Sweden, the Cadre Noir at Saumur in France as well as the FEI headquarters in Lausanne and the Rolex offices in Geneva, with the young riders entrusted to famous "tutors" such as Jos Lansink, Franke Sloothaak, Marco Kutcher, Rob Ehrens and finally also Ben, Wim and Gerco Schroder for all the equestrian aspects. Since 2014, the first year of the YRA project, there have already been various young riders who have been successful at an international level after their time at the Academy, among them especially the British riders Harry Charles and Jack Whitaker, Ireland's Bertram Allen, Michael and Michael G. Duffy, Germany's Kendra Brinkop and Belgium's Pieter Clemence.

With Sofia Manzetti, Italy is now at its fifth selection for the YRA: Sofia was in fact preceded by Giampiero Garofalo in 2016 (but only for the education programme), Francesca Ciriesi in 2017, Guido Franchi and Matteo Leonardi in 2018 (these two also for the education programme).
Their experience at the Academy launched all four towards significant results, especially in 2021: First Airman Garofalo, a 27-year-old Neapolitan, was the only Italian who qualified for the jump-off in the Rome Grand Prix at Piazza di Siena; Financial Police Agent Ciriesi, 28-years old from Modena, was selected for a number of Nations Cups and she already has a gold (2022) and a silver (2021) in her assets in the Italian Championship. Franchi, a 23-year-old Corporal in the Italian Army born in Siena, finished sixth in the Jumping Verona Grand Prix, the Italian leg of the FEI World Cup in which Matteo Leonardi, a 25-year-old from Pisa, also competed.

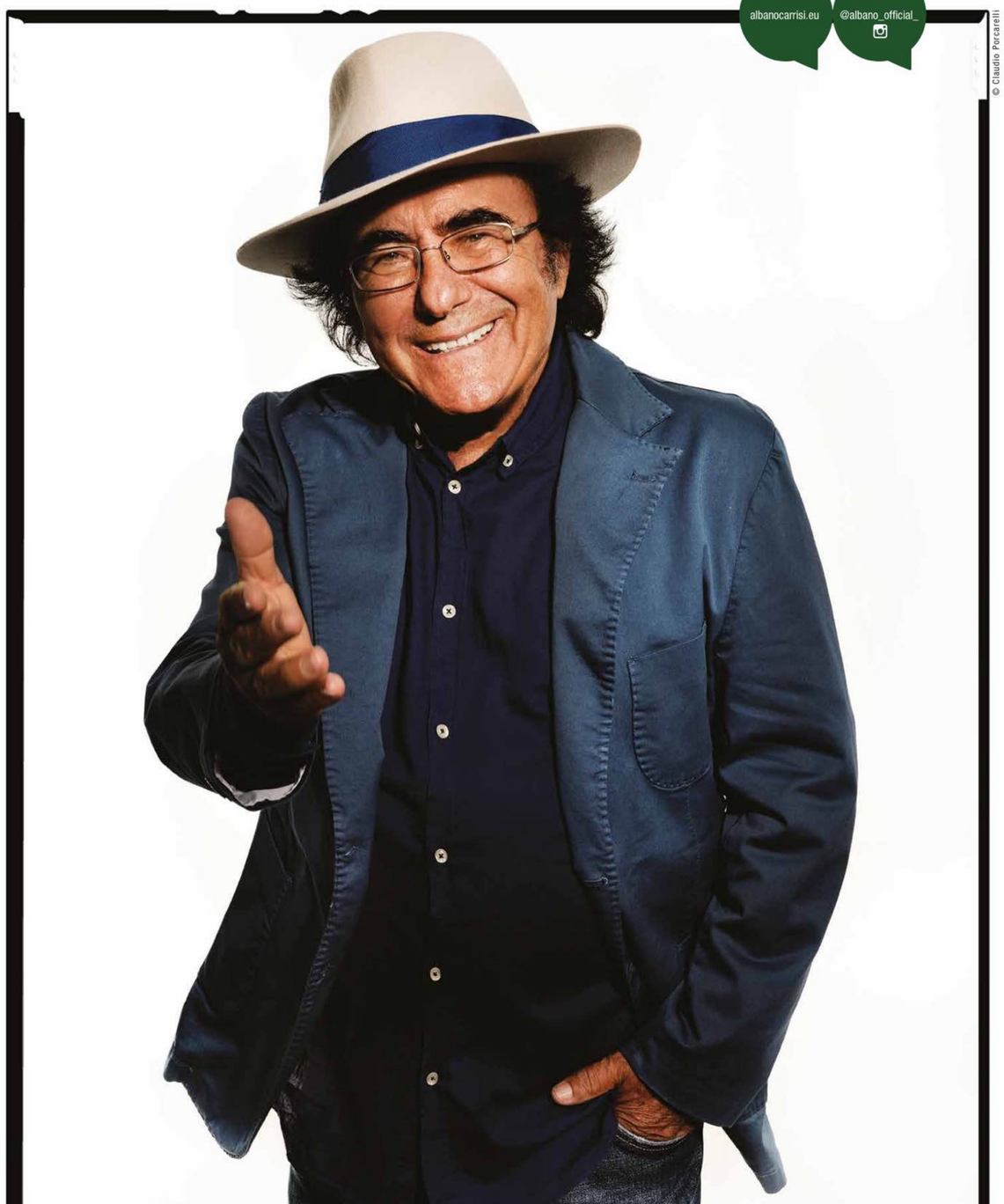
Aged just 21, born in Rome but living in Emilia Romagna since 2017 so as to train initially with Gianluca Bormioli and then with Arnaldo Bologni, Sofia Manzetti was recently the only Italian rider Under 25 to have ridden in Paris in "Les Talents Hermes".

6

AL BANO
L'uomo che canta ai cavalli

By Mario Viggiani

albanocarrisi.eu
@albano_official_



© Claudio Porcarelli

Nuove occasioni "equestri" grazie all'amicizia con Pasquale Beretta. In sella anche con Bocelli.

THE MAN WHO SINGS TO HORSES

Al Bano is the man who sings to horses and for whom the 13 hectares of land and 30 of woods forming the family estate in Cellino San Marco (Puglia) have always been the centre of his world and the ideal place for allowing his many four-legged friends to roam free. These friends of course are mostly horses, once thirty and now about twenty.

"I want them to be free to come and go with no restrictions whatsoever.
What I love about animals is their modus vivendi, their contact with nature as well as their independence and simultaneous dependence on human beings.
I love their strength, their beauty: they cheer me up and have a very special form of energy that is similar to my own. Of course they don't sing like I do! I feel like a wild horse; I never rest as my brain is always moving at top speed."

Carrisi's bond with equines is physiological.
"Once upon a time every home in Apulia had a mule or a horse and just a few owned a donkey; they were our work mates in the fields. Those with a little more money could afford a horse. If not they had mules or donkeys, but they were the ones who during those years pulled the carts, they were the engines we had..."
It took some time, however, before he owned his very own horse when he was already 27-years-old.
"Her name was Nina and she was a palomino mare given to me as a gift in September 1970 by some friends in Piacenza after she had arrived directly from Texas.
The feelings I experienced with her, riding off into the countryside or down to the beach were totally unique. It was the first time I had ridden a horse and I felt as if I always had, probably because I understood the psychology of horses, their aptitudes, having experienced them on a daily basis. Each one has a different temperament and must be understood and indulged."

There was also great sorrow linked to Nina however.
"She was stolen, taken away from our property and since then I have avoided having a special relationship with a horse."

There is however a favourite one now.
"His name is Carmelo, like my father. As soon as he sees me he rushes over."
Due to his constantly intense singing and television commitments, it is hard for him to find time to devote to his passion for horses.
"I missed horses above all during the first years of my career when I had moved to Milan, so whenever I have a chance to be with them I try and make sure I do so. One experience I always remember with great pleasure was a trip to Santiago in Chile

Al Bano, l'uomo che canta ai cavalli: Cellino San Marco è il centro del suo mondo, da sempre, e la tenuta di famiglia, 13 ettari di terreno e 30 di bosco, è il luogo ideale per lasciare in libertà i suoi tanti amici a quattro zampe. Tra i quali appunto i cavalli la fanno da padroni: in passato sono stati anche una trentina, adesso sono scesi a una ventina.
«Io voglio che siano liberi di andare e venire, senza impedimenti di alcun genere. Degli animali mi piace il loro modus vivendi, il contatto con la natura, l'indipendenza e allo stesso tempo la dipendenza dall'essere umano. E mi piacciono la loro forza, la loro bellezza: mi mettono allegria, hanno un'energia veramente speciale, in questo mi assomigliano. Certo, non cantano come me... Io mi sento come un cavallo selvaggio: non mi riposo mai, ho una testa che galoppa a tutta velocità».

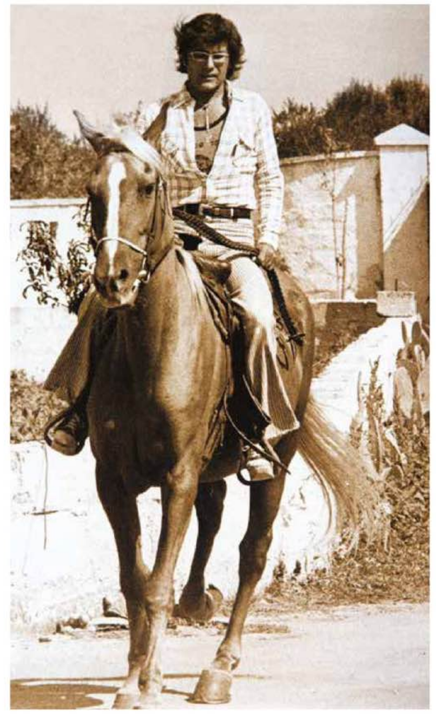
È un legame fisiologico, quello dei Carrisi con gli equini.
«All'epoca in Puglia in ogni casa c'era un mulo o un cavallo, solo qualcuno possedeva un asino: erano i compagni di lavoro nei campi. Chi aveva qualche lira in più, poteva permettersi un cavallo. Altrimenti ecco il mulo oppure l'asino, ma sempre a tirare il carretto: in quegli anni erano loro, i nostri attrezzi a motore...».

C'è voluto però parecchio tempo prima che si ritrovasse con un cavallo tutto suo, quando aveva già 27 anni.
«Si chiamava Nina, era una femmina di Palomino: mi venne regalata nel settembre del 1970 da alcuni amici di Piacenza, dopo essere arrivata direttamente dal Texas. Le sensazioni che ho provato con lei, lanciandomi in mezzo alla campagna o fino alla spiaggia, sono state davvero uniche. Fu la prima volta che mi ritrovai in sella, ma era come se l'avessi sempre fatto, probabilmente perché dei cavalli conoscevo la psicologia, l'attitudine, per averli vissuti quotidianamente. Ognuno di loro ha il suo carattere, che va compreso e assecondato».
A Nina però è legato anche un grande dispiacere.
«L'hanno rubata, portandola via dalla tenuta: da allora ho fatto a meno di legarmi ad altri cavalli».
Attualmente però ce n'è comunque uno preferito.
«Si chiama Carmelo, come mio padre. Appena mi vede, viene a cercarmi».
Con un'attività canora e televisiva sempre intensa, è difficile trovare tempo libero da dedicare a questa passione.
«I cavalli mi sono mancati soprattutto nei primi anni di carriera, quando mi ero trasferito a Milano. E quindi da sempre, appena ne ho occasione, cerco di approfittarne.
Una delle esperienze che ricordo con grande piacere avvenne anni fa a Santiago del Cile: visitai la casa di Pablo Neruda e in un maneggio lì vicino affittai un cavallo con il quale mi scatenai in spiaggia al galoppo, fu una sensazione fantastica. Era da tanto che non cavalcavo: la sera avevo un concerto e per la stanchezza quasi mi mancò il fiato per cantare. Da non crederci, no?».

Altro concerto, altro aneddoto equestre.
«Nel 1984 mi trovavo in quella che allora si chiamava ancora Leningrado e che adesso è San Pietroburgo. Era il periodo delle magiche Notti Bianche e il programma della serata comprendeva anche un'esibizione di fantastiche carrozze: alcuni cavalli iniziarono ad agitarsi di brutto, anche in modo pericoloso, ma riuscii a tranquillizzarli rapidamente. Quella volta diventai l'uomo che strega i cavalli!».

Il rapporto con l'ippica è invece decisamente più marginale.
«Sono attratto più che altro dal cavallo in libertà, impiegato negli spazi aperti.
Mi è capitato tuttavia di tenere qualche concerto all'ippodromo di Taranto (alla fine degli anni Novanta - ndr) grazie al rapporto con la famiglia Carelli e in particolare con Donato. Mi venne anche regalata una cavalla, ma alla fine la lasciai in ippodromo».

Di recente Al Bano ha avuto modo di avere più occasioni... equestri grazie al rapporto di amicizia che si è instaurato con Pasquale Beretta. Da sempre grande fan del cantante, Beretta è uno dei titolari della Equisport, azienda che a Spirano (BG) si occupa della crescita e della preparazione di cavalli di varie razze, alcuni dei quali impiegati nel cinema e nello spettacolo. E Pasquale ha uno stretto legame anche con altri artisti di caratura assoluta come Andrea Bocelli e Eros Ramazzotti, uniti pure loro dalla passione equestre.
«L'anno scorso sono stato a trovare Bocelli a Lajatico, in Toscana, e dalla sua tenuta siamo andati a cavalli fino al centro del paese, e ancora al Teatro del Silenzio, l'anfiteatro naturale che si trova appena fuori la zona abitata.
Proprio un'esperienza bella e divertente».



many years ago. I went to visit Pablo Neruda's home and there were stables nearby where I rented a horse and went for a wonderful canter on the beach.
It was a fantastic feeling. I had not ridden for years and had a concert that evening and was so tired I almost ran out of breath !! It was unbelievable."

There was another concert linked to an equestrian anecdote.
In 1984 I was in the city still known at the time as Leningrad and that is now Saint Petersburg. It was during the magical period known as the White Nights and the evening's programme also included an exhibition of fantastic carriages.
Some of the horses started to misbehave, even becoming dangerous, but I managed to calm them quite quickly. On that occasion I became the man who bewitches horses!"

His relationship with racing is instead decidedly less important.
"I am above all attracted by horses that are free to roam, free in open spaces.
I have at times held a few concerts at the Taranto racecourse (at the end of the 1990s Editor's Note) thanks to my friendship with the Carelli family and in particular Donato. They even gave me a horse once but in the end I left it at the racecourse."
Al Bano has recently had more 'equestrian' opportunities thanks to his friendship with Pasquale Beretta. Always one of the singer's great fans, Beretta is one of the owners of Equisport, the company in Spirano (BG) that breeds and produces horses of various breeds, some of which are used for films and entertainment.
Pasquale also has a close bond with other extremely famous performers such as Andrea Bocelli and Eros Ramazzotti, who also have a passion for horses.
"Last year I went to visit Bocelli in Lajatico, in Tuscany, and we rode from his estate to the centre of the village and also to the Theatre of Silence, a natural amphitheatre just outside the inhabited area. It was a wonderful and entertaining experience."

RIPLEY

Scatti d'arte tra foto e pittura

By Caterina Vagnozzi

L'artista britannico Ripley lavora con la fotografia composita digitale ad alta risoluzione per creare pezzi su larga scala. Il suo obiettivo principale è lavorare con i cavalli da corsa purosangue, creando un'atmosfera da maestri pittori ma utilizzando metodi moderni per creare opere di incredibile dettaglio e chiarezza.
I pezzi commissionati includono il ritratto di "Estimate" per Sua Maestà la Regina Elisabetta II.
Le opere personali includono "Leopard Spotted Horse with Dalmatians in a Landscape", nonché immagini non equine e pezzi concettuali.

Ripley è attualmente nella fase di post-produzione di un progetto quadriennale che prevede la creazione di 12 opere su larga scala per l'Household Cavalry Mounted Regiment (HCMR) il cui completamento è previsto per la metà del 2022.

Lavorando con ingrandimenti di oltre il mille percento, ogni elemento dell'immagine è realizzato alla larghezza di un singolo pixel, cosa irraggiungibile con l'occhio umano o utilizzando le tradizionali tecniche di pittura o disegno, il livello di dettaglio risultante è notevole.

Come nasce il suo interesse professionale nei confronti dei cavalli?

«Quando ero bambino mia madre (attrice) e mio padre (musicista) allevavano grandi gatti (lince, serval, gatti della giungla, ocelot, ecc.) come parte di un programma

Intorno ai 40 anni ho iniziato a pensare di ritirarmi dal lavoro "commerciale" per fare qualcosa che fosse per me stesso come "Artista".

RIPLEY
PAINTING AND PHOTOGRAPHY BECOME ART

British artist Ripley works with high resolution digital composite photography to create large-scale pieces. His primary focus is working with Thoroughbred Racehorses, creating a feel of the equine master painters but using modern methods to create works of incredible detail and clarity.
Commissioned pieces include the portrait of 'Estimate' for Her Majesty The Queen. Personal works include 'Leopard Spotted Horse with Dalmatians in a Landscape' as well as non-equine imagery and conceptual pieces.

Ripley is currently in the post-production stage of a four year project creating 12 large-scale works for the Household Cavalry Mounted Regiment (HCMR) due for completion mid 2022.

Working at magnifications of over one-thousand percent, every element of the picture is crafted to the width of a single pixel, something unachievable with the human eye or by using traditional painting or drawing techniques, the resulting level of detail is remarkable.

Your professional interest in horses comes from a passion? If yes, can you tell us how it was born and how it developed?

«When I was a child my mother (actress) & father (musician) kept large cats (Lynx, Servals, Jungle Cats, Ocelots etc) as part of a conservation program to preserve endangered species - this was coordinated with Zoo's and private collections throughout Europe and the USA - so when I developed my interest in photography at a young age I was naturally drawn to animals and always thought I would end up photographing nature.

However, things changed and by the time I was in my mid twenties I was photographing famous musicians and bands all over the world. Photoshop, the imaging editing software, was launched in the early 90's and it became my 'darkroom', and I was recognised for my very contemporary and unique style not only by leading editorials and bands, but then the fashion industry, Formula One (I did many shoots in Italy with Ferrari & Michael Schumacher), and then the automotive industry came calling.

di conservazione per preservare le specie in via di estinzione. Il progetto è stato coordinato con lo zoo e le collezioni private in tutta Europa e negli Stati Uniti.
Quando ho sviluppato il mio interesse per la fotografia in giovane età sono stato naturalmente attratto dagli animali e ho sempre pensato che avrei finito per fotografare la natura. Tuttavia, le cose sono cambiate e quando avevo circa vent'anni ero concentrato su musicisti e band famose in tutto il mondo.

Photoshop, il software di editing delle immagini, è stato lanciato nei primi anni '90 ed è diventato la mia "camera oscura", nel periodo in cui sono stato ingaggiato per il mio stile molto contemporaneo e unico non solo da importanti editori e gruppi musicali, ma anche dall'industria della moda, dalla Formula Uno (ho fatto molti lavori in Italia con la Ferrari e Michael Schumacher), e, da ultima, anche dall'industria automobilistica.
Intorno alla quarantina, ho iniziato però a pensare di ritirarmi dal lavoro "commerciale" per fare qualcosa che fosse per me stesso come "Artista".
Per qualche motivo ho subito pensato ai cavalli. Strano perché non avevo avuto nulla a che fare con loro, per tutta la mia vita! Sentivo però di poter fare qualcosa di veramente unico usando tutte le tecniche che avevo appreso nei 25 anni precedenti.

È stato allora che mi sono ricordato che uno dei miei assistenti, aveva una sorella che aveva in addestramento molti cavalli purosangue. Mi sono presentato a lei e ci siamo trovati benissimo: mi ha insegnato tutto sul mondo dei cavalli.
Avevo però necessità di fotografare cavalli davvero belli o famosi perché, considerando che la lavorazione delle immagini al computer richiede tra le 100 e le 500 ore di lavoro di post-produzione, non volevo fare tutto questo sforzo per creare un'immagine di cavalli qualsiasi.
Penso che il loro spirito, individualismo e natura maliziosa mi abbiano portato ulteriormente al punto in cui ora non è solo una passione ma un'ossessione creare opere d'arte a base di cavalli.»

Che reazione ha avuto quando ha saputo che la regina Elisabetta l'aveva incaricata di fotografare Estimate?

«Sono piuttosto disinvolto quando lavoro con persone molto famose perché l'ho fatto per tutta la vita, quindi per quanto mi riguarda è sempre e solo un lavoro di squadra.

La lavorazione delle immagini al computer richiede tra le 100 e le 500 ore di lavoro di post-produzione.

It was around 2011 when I was in my mid 40's that I was thinking of retiring from 'commercial' work to do something that was for myself as an 'Artist'.

For some reason I immediately thought of horses, having had nothing to do with horses my entire life! but I felt that I could do something really unique using all the techniques I had learned over the previous 25 years. It was then that I remembered that one of my employees whom assisted me on photographic shoots, had a sister who had many thoroughbred horse in training, so I introduced myself to her and we got on great and she taught me all about the horse world.

The thing is I needed to work with really good examples of the breed as images can take anywhere between 100-500 hours of work on the computer, so I did not want to put all that effort into creating a picture with just any horse.
I think their spirit, individualism and mischievous nature, drew me in further to the point where it is now not only a passion but an obsession to create equine based artwork.»

What reaction did you get when you learned that the Queen Elisabeth had commissioned you to paint Estimate?

«I am quite unflustered when working with very famous people as I have done it my whole life, so it is always just a team effort as far as I am concerned. But yes, it was a huge honour not only to be asked, but also so early on in my work, this was 2015 and my first proper equine portrait was only in 2012.
I think my main reaction was less jumping up and down (though there was a little bit of that !:-), and more how the logistics would work, time of year for the horse's coat, how long I would get with the horse and what sort of cooperation I would get from everyone concerned. In the end everyone involved bent over backwards for me and it all worked out perfectly!»

Certo è stato un grande onore. Non solo per la richiesta ma soprattutto perché la mia esperienza nel campo era piuttosto recente. Ho fotografato Estimate nel 2015 e il mio primo ritratto di un cavallo è datato 2012. La mia reazione principale dopo il piacere della notizia, è stata la preoccupazione di come avrebbe funzionato la logistica: in quale periodo dell'anno per il mantello del cavallo, quanto tempo avrei trascorso con lui e che tipo di collaborazione avrei ottenuto da tutti gli interessati.
Alla fine tutte le persone coinvolte si sono fatte in quattro per me e tutto ha funzionato perfettamente!»

Quali sono gli altri set di lavoro con i cavalli di cui va particolarmente orgoglioso?

«Sicuramente quello dell'immagine "Leopard Spotted Horse with Dalmatians in a Landscape". È un'immagine che amo e che ipnotizza le persone quando la guardano e la vedono stampata in grandi dimensioni (3 m x 1,5 m) che rivelano tutti i dettagli.
Il lavoro che in assoluto ritengo sia il fiore all'occhiello della mia carriera è comunque la nuova serie di foto che sto facendo attualmente con The Household Cavalry Mounted Regiment. È stato un progetto lungo quattro anni per creare dodici ritratti su larga scala e spero di finirli quest'estate, ma probabilmente non verranno lanciati fino al 2023, quindi ci sarà una lunga attesa prima che le persone li vedano!»

Other horses work sets that you are particularly proud of?

«The picture 'Leopard Spotted Horse with Dalmatians in a Landscape' is still a picture which I love and has people mesmerised when they view it printed at a large size (3m x 1.5m) and see the detail.
I think the new series of pictures I am currently doing with The Household Cavalry Mounted Regiment and which I am in the finishing stages of doing is by far my best work. It has been a four-year long project to create twelve large-scale portraits and I hope to finish them this summer but they probably won't be launched until 2023 so there will be a long wait for people to see them!»

ripleyfineart.com
@ripleyfineart

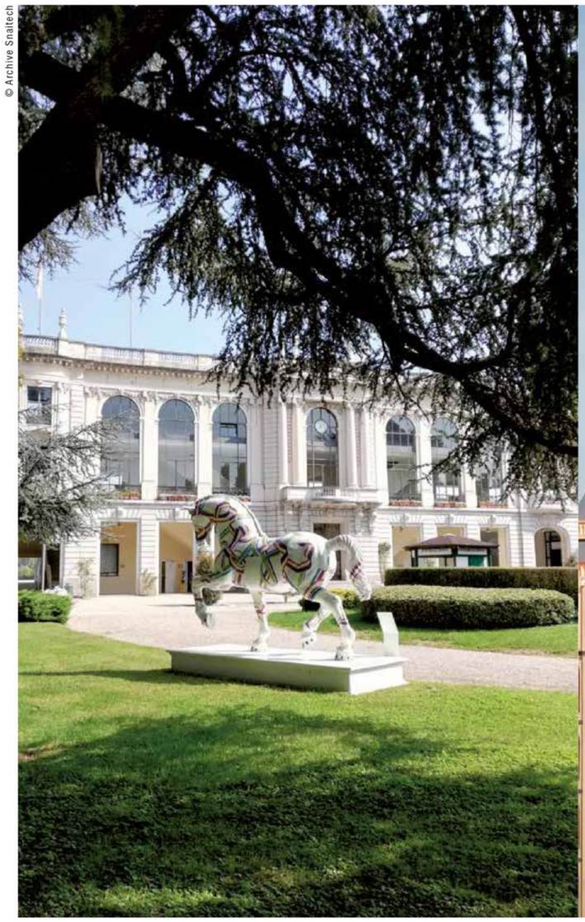
SALTA IN SELLA
ALLA TUA PASSIONE.

MASCHERONI
SELLERIA

Via Piola, 15 - 20833 Giussano MB - T. +39 0362 850178 - info@mascheroniselleria.com
mascheroniselleria.com

CONCETTO CAVALLO
Incontro di persone e culture

By Paolo Franci


© Archive Snaitech

© Andrea Bonaga

Lo Skyline milanese, con le tre torri adagiate tra la luce del tramonto e l'effervescenza metropolitana del CityLife, si stagliano laggiù, a sinistra delle antiche tribune dell'Ippodromo Snai San Siro, appena restaurate. Dal campo gara della Milano Jumping Cup, in una giornata in cui la luce ha deciso di esserci alleata, il colpo d'occhio è magnifico. L'ad di Snaitech Fabio Schiavolin, è rapito dalla perfetta integrazione paesaggistica tra lo stile Liberty del Parco dell'Ippodromo - firmato dal grande architetto Paolo Vietti Violi - e la modernità di quegli edifici che si arrampicano nel cielo.

«Ecco vede, il concetto di integrazione è dappertutto intorno a noi, dall'incontro tra persone e culture differenti fino allo sport. E, proprio in nome di questo concetto, abbiamo immaginato che il cavallo dovesse essere uno, uguale per tutti, pur nelle diverse discipline, dalla velocità fino all'acrobazia. Da qui l'idea di costruire un triennio che potesse portare la grande equitazione a Milano qui, nel teatro della velocità ippica, fino a raggiungere il massimo livello».

Schiavolin: «L'integrazione è dappertutto intorno a noi.»

HORSE CONCEPT
MEETING BETWEEN PEOPLE AND CULTURES

Milan's skyline, with its three towers nestled between the sunset light and the metropolitan effervescence of CityLife, is silhouetted over there, to the left of the newly restored antique grandstands of the Snai San Siro Racecourse. The view is magnificent from the show jumping arena of the Milano Jumping Cup, on a day when the light has decided to be our ally. Snaitech's CEO Fabio Schiavolin, is enraptured by the perfect landscape integration between the Liberty style of the Racecourse's Park

La partenza non è stata semplice, considerando lo scenario restrittivo della pandemia, però l'esordio nell'estate del 2021 è stato particolarmente positivo.

«La prima edizione della MJC doveva, innanzitutto, segnare il ritorno della grande equitazione a Milano. E già qui ci siamo assunti una grande responsabilità non solo nei confronti della città, ma anche verso il movimento equestre del nostro Paese, considerando che in Lombardia c'è il più alto numero di tesserati di uno sport in grandissima espansione. Lavorando con umiltà e, contando sull'esperienza di chi ha fatto dell'equitazione non solo una ragione professionale ma anche di vita, partendo dalla Show director della MJC Sara Riffeser Monti, una garanzia in questo senso, abbiamo trasformato l'entusiasmo e la voglia di lavorare in qualcosa che è stato molto apprezzato, non solo da amazzoni e cavalieri, ma anche dagli osservatori di un mondo che, dal punto di vista tecnico, è particolarmente complesso e giustamente esigente. E abbiamo compreso una cosa molto preziosa».

E cioè?

«Milano e l'equitazione hanno il dovere di scrivere un futuro solido e di livello internazionale che si rifletta nel volo di modernità della città e nel suo essere all'avanguardia, pur nei diversi aspetti della vita sociale e imprenditoriale».

E infatti, con la prima edizione della MJC, è arrivata l'assegnazione dell'Europeo 2023, non una banalità...

«Sì, è piaciuta la location, così come il progetto e l'entusiasmo con cui lo portiamo avanti. Siamo molto orgogliosi, in particolare, di essere riusciti a trasmettere alla Federazione Internazionale l'impegno, la passione e la voglia di rimboccarci le maniche che si sono viste già viste con la prima edizione della MJC».

E adesso si sale di livello, da tre a quattro stelle, seguendo il progetto originario.

«Sì. Siamo convinti che il concetto di ampliamento dal punto di vista tecnico debba essere accompagnato da un aspetto che definirei 'a specchio' nell'organizzazione dell'evento. Ed è in questa chiave che abbiamo deciso di fare squadra con RCS Sport & Event, il partner che ci affianca per questa seconda edizione della MJC e in vista dell'Europeo. Contiamo sulla loro indiscutibile esperienza per aprire l'orizzonte a un evento che sia tecnicamente eccellente dal punto di vista sportivo, ma che sappia attrarre le persone anche in chiave entertainment e socializzazione, uno dei punti di forza dell'Ippodromo, da anni luogo di cultura, arte, musica, oltre che palcoscenico ippico di livello assoluto».

3

© Andrea Bonaga

– designed by the great architect Paolo Vietti Violi – and the modernity of those buildings rising to the sky. "You see, the concept of integration is all around us, ranging from encounters between different people and cultures to sport. And, it is precisely in the name of this concept that we imagined that the horse should be one, the same for everyone, albeit in different disciplines, from speed to acrobatics. Hence the idea to create a 3-year period that could bring top-level equestrian sport to Milan, here, in the theatre of racing, all the way up to the highest possible levels."

The initial period was not easy, considering the restrictions inflicted by the pandemic, however the debut in the summer of 2021 was particularly auspicious.

"The first edition of the MJC was aimed above all at marking the return of top show jumping to Milan. At that point we had already assumed great responsibilities not only as far as the city was concerned, but also regards to the equestrian sporting movement in our country, considering that in Lombardy there is the highest number of registered riders in a sport that is expanding exponentially. Working with humility and relying on the experience of people who have made equestrian sports not only their career but also a way of life, starting with our MJC Show Director Sara Riffeser Monti, a guarantee in this sense, we transformed enthusiasm and a desire to work into something greatly appreciated not only by riders but also by other observers in a world that from a technical perspective is particularly complex and quite rightly demanding. And we understood something of great importance."

Which was?

"Milan and equestrian sports have the duty to create a solid and international future that is reflected in the city's modernity impulse and its being avant-garde, albeit in its various aspects of social and entrepreneurial life."

1 L'ad di Snaitech Fabio Schiavolin
Snaitech's CEO Fabio Schiavolin

2 Progetto Città del Cavallo
Città del Cavallo project

3 Tribuna dell'Ippodromo vista dal campo MJC
Racecourse grandstand as seen from the MJC field

© Andrea Bonaga

E c'è anche il nuovo canale televisivo.

«E torniamo al discorso sull'integrazione. Su EquTv abbiamo investito in modo deciso e, nel panorama generale del rapporto con quel magnifico animale che è il cavallo, il nuovo canale si integra perfettamente. Dovrà trasferire emozioni, sensazioni e colori non solo delle corse ippiche, come da tradizione, ma anche dell'equitazione e della nostra filosofia. E cioè, come recita il mio hashtag preferito, '1horse1world': il cavallo al centro di un mondo, a prescindere dalle discipline, da disegnare tutti insieme».

Abbiamo immaginato che il cavallo dovesse essere uno, uguale per tutti, pur nelle diverse discipline.

And in fact, following the first edition of the MJC, you were awarded the organisation of the 2023 European Championships; no small thing...

"Yes, the location was appreciated as was the project and the enthusiasm with which we move forward. We are very proud, in particular, of having managed to convey to the International Federation the commitment, passion and desire to roll up our sleeves as seen already with the first edition of the MJC."

And now you are moving up to a higher level with 3* and 4* shows, following the original plan.

"Yes. We are convinced that the concept of moving up from a technical perspective must be accompanied by aspects I consider as mirrors of the organisation of the event. And it is in this sense that we have decided to team up with RCS Sport & Event, the partner joining us for this second edition of the MJC and in view of the European Championships. We are relying on their undisputed experience to widen the horizon at an event that is technically excellent from a sporting perspective but also capable of attracting people for entertainment and socialising, one of the racecourse's strong points since it has been for years a place of culture, art and music as well as setting the stage for the highest possible level of racing."

And there is also a new television channel"

"Here we return to the subject of integration. We have invested in EquTv in a decisive manner as well as in the overall panorama involving relations with that magnificent animal that is the horse, and this new channel integrates to perfection. It will have to convey the emotions, sensations, and colours not only of the races as is traditional, but also show jumping and our philosophy. And that, as my favourite hashtag states, '1horse1world': meaning horses at the centre of a world, regardless of which discipline, to be portrayed all together ."

1

2

© Archivio Snaitech

CAVALLI E TV: PASSIONI CHE SI INTRECCIANO
by Giovanni Bruno - direttore EQUtv

Una mano sicura e bella mentre mi porta a vedere i pony a Villa Glori, a Roma, vicino casa, la mano di mia madre. Un foulard con disegni di eleganti simboli equestri è la seconda immagine di mamma che ho, mentre con paura salgo, reggendomi alla criniera del piccolo pony.
Ho pochi anni ma è Piazza di Siena il grande palcoscenico con quell'incredibile fascino, totalmente romano, che si vestiva e si veste di mondo. Quel mondo per me sono i fratelli d'Inzeo, Mancinelli, Broome e Nelson Pessoa. Sono colori, rumori e gesti che mi accompagnano a quel rituale nel segnare i punteggi, penalità e tempi.

Non vedevo l'ora di avere "il Programma" con i nomi dei cavalli e dei cavalieri.
Il passaggio successivo era il secondo rituale, tutto napoletano: Agnano.
Stavolta scende in campo mio padre e il suo terribile amore verso Tornese e il suo volare tra ali di folla festante, entusiasta del suo vincere. Questo era un doveroso passaggio di un Album che lavorativamente mi ha fatto conoscere Ribot e mille altri aspetti affascinanti di un mondo a me, lo ammetto, sconosciuto.

Ora posso solo dire che mi ha stravolto. Giuro che non pensavo di osservare, guardare ogni cosa ed ogni possibilità di conoscenza legata al mondo televisivo... come un incrocio di voci da Alberto Giubilo a Claudio Icardi, cronaca e narrativa, un po' come raccontare storia e tradizione, una materia non nuova per il mondo del cavallo ma che va riscoperta e, permettetemi, ritrovata per il mondo dei più.
Non mi piace parlare e scrivere di quello che si trova, lo ritengo poco elegante ma di sicuro bisogna avere una certa eleganza di linguaggio da video e come ci si deve posizionare in "video", diffondere un messaggio moderno. Vuol dire: riprese tecnologicamente avanzate, grafiche e studi accattivanti e soprattutto ritmo, come l'incedere di un cavallo così il parlare in Tv. È questo il biglietto da visita che stiamo cercando di proporre e presentare. Intanto vi è già un primo segnala di chiarezza grafica e colori cambiati con maggiore coinvolgimento dei nuovi studi ma anche la valorizzazione degli "eventi" ippici con grande attenzione alla promozione e alla bellezza delle località.
Il punto d'arrivo? Entusiasmo e le incredibili immagini live del completo dell'Olimpiade di Londra 2012, certo 10 anni fa... indescrivibile senza tempo.

Il nuovo canale dovrà trasferire emozioni, sensazioni e colori, non solo delle corse ippiche, ma anche dell'equitazione e della nostra filosofia.

HORSES AND TV: PASSIONS THAT INTERTWINE
by Giovanni Bruno - EQUtv Director

A safe and beautiful hand held mine and took me to see the ponies at Villa Glori, close to our home in Rome; it was my mother's hand.
A scarf with drawings of elegant equestrian symbols is my second image of my mother, as I fearfully mounted a small pony, clutching its mane. I must have been very young, but Piazza di Siena was on, the grand setting with its amazing totally Roman charm, that dressed and still dresses the world.
For me that world is represented by the d'Inzeo brothers, Mancinelli, David Broome and Nelson Pessoa. Those are the colours, the sounds and gestures that accompany me as I write down the riders' points, faults and times.

I couldn't wait to have "the Programme" with the names of the horses and the riders. The next step was the second entirely Neapolitan ritual: Agnano. This time it was my father who led the way with his immense love for Tornese flying high between two lines of jubilant crowds, enthusiastic about his wins.
This was the dutiful passage of an album that resulted in my learning about Ribot and a thousand other fascinating aspects of a world that I admit was unknown to me.

Now all I can say is that it shocked me. I swear I did not believe I was observing, watching, every single thing and every possibility to do with knowledge linked to the world of television… such as a crossroad of voices ranging from Alberto Giubilo and Claudio Icardi, reporting and narrative, a little like narrating history and tradition, not a new subject for the equestrian world but one that should be rediscovered, and, allow me, found again for most people.
It is not nice to speak and write about what one finds. I find it is not very elegant but one certainly requires a certain elegance in the language used for videos and how one must appear in "videos", spreading a modern message.
I mean, advanced technological filming, graphics and attractive studios and above all rhythm, the moving forward of a horse comparable to talking on TV. This is the visiting card we are trying to propose and present. In the meantime there is already an initial signal of graphic clarity and changing colours with greater involvement of new studios but also the valorisation of equestrian "events" with great attention paid to promotion and the beauty of the locations.
Our objective? Enthusiasm and the unbelievable live images of the eventing at the 2012 London Olympic Games , of course that was 10 years ago… indescribable and timeless.

EQU TV

VIVAI·BRESCHI
Plants Designer
EVENT PARTNERS

breschivivai.it

JOHN HENRY
Il cavallo dei record

By Dario Mastria

JOHN HENRY
THE HORSE OF RECORD

Which was the first horse to ever win US$ 3 million? John Henry.
And the first horse to have won US$ 4 million? John Henry.
And the first horse to have won US$ 5 million? John Henry.
And the first horse to have won US$ 6 million? John Henry.
How much was John Henry sold for at auction at the Keeneland sales in January 1976? US$ 1,100.

His breeder, Robert Lehmann, was famous for not wanting to take his young horses to auctions, terrified that he might miss a future champion. However, he died in the winter of 1974 and the first decision made by his son Fred was to have fewer horses in the stables. One of the very first that ended up on that list of horses to be sold was precisely that son of Ole Bob Bowers and Once Double, born on March 9th, 1975. He was small with an ordinary ancestry, with a very aggressive temperament and, above all, a clear malformation affecting his knees. In other words the worse that could happen to a racehorse.

The only man who raised his hand for that over-excited colt at the Keeneland sales was John Callaway, a ranch owner with a huge passion for racehorses. Callaway soon realised that he was taking home a small monster. He did however manage to do one good thing and that was choose his name: John Henry, in honour of the African-American hero-worker "steel driver", celebrated in a famous popular song. Having not even managed to break-in the colt, so as to get rid of him Callaway took John Henry back to the Keeneland sales in January 1977. This time too there was only one person who raised a hand to buy him for US$ 2,200. His name was Harold "Bubba" Snowden, partly an owner, partly a trainer. But above all a trader specialised in buying and selling good horses especially for minor racecourses.

Snowden was convinced he could make a profit out of John Henry and he was right. The first to turn up was Akiko McVarish, a Japanese lady who lived in the United States and was married to an Irishman. She liked the horse and agreed on a price of US$ 7,500, but her trusted vet opposed the sale (" With those knees he will probably never race and he certainly won't ever do much"). The second person who was interested in John Henry was a certain Colleen Madere, from New Orleans. The woman brought along a very young trainer called Phil Marino, who only had four horses in training in an isolated racecourse in Jefferson Downs. Marino fell in love with the way the horse galloped and persuaded her to buy him. And so it was for US$ 11,000 that John Henry set off for Louisiana. He made his debut winning at Jefferson Downs on May 20th, 1977, he was then placed in the next three races and then, as Marino had promised his owner Madere, he returned to win the Lafayette Futurity, the most important race in Louisiana for 2-year-old colts.

Was this the beginning of a dazzling career? Not in their wildest dreams. For reasons never convincingly explained, John Henry lost his form. After the Lafayette Futurity, the horse ran nine more times and his best results were two third places. The last three races were US $20,000 selling races, but nobody offered that amount to buy him. Mrs Madere quarrelled with Marino and decided to get rid of the horse. And who did she offer him to? To Snowden of course, who in April 1978 took him back in exchange for two non-runners who were soon forgotten. "Bubba" however had only one goal: selling the horse off again as quickly as possible. This marked the appearance of one of the two men who would play a decisive role in John Henry's story. Sam Rubin was a classic American self-made man; Jewish, the son of poor Russian immigrants, he made his money selling bicycles. He was the friend of a famous owner called Joe Taub, who put him in touch with a middleman, Jimmy Ferraro, who in turn often did business with Snowden. Ferraro also introduced Rubin to former policeman turned racehorse trainer Bobby Donato, and went to Keeneland with a US$ 25,000 cheque from Rubin and returned to New York with John Henry.

On May 21st, 1978 the horse ran for the first time under the colours of the newly registered Dotsam Stables. He was a 12-1 outsider in a US$ 25,000 selling race and although he won easily nobody bought him. Donato and Rubin risked again and on June 1st John Henry raced in another selling race, this one worth US$ 35,000. He won again and luckily for them the box for eventual buyers' offers remained empty. Once again no one had believed in the horse that would never again run in a selling race.

Chi è il primo cavallo ad aver vinto 3 milioni di dollari? John Henry.
Chi è il primo cavallo ad aver vinto 4 milioni di dollari? John Henry.
Chi è il primo cavallo ad aver vinto 5 milioni di dollari? John Henry.
Chi è il primo cavallo ad aver vinto 6 milioni di dollari? John Henry.
Per quanto è stato venduto John Henry alle aste generali di Keeneland del gennaio 1976? 1100 dollari.

E dire che il suo allevatore, Robert Lehmann, era famoso per non voler portare suoi prodotti alle aste. Non perché non riuscisse a separarsi da quei puledrini che aveva visto nascere, ma per il terrore di farsi sfuggire un futuro campione. Però Robert muore nell'inverno del 1974 e la prima decisione del figlio Fred è quella di sfoltire la scuderia. A finire subito nella lista dei cavalli da vendere è proprio quel figlio di Ole Bob Bowers e Once Double, nato il 9 marzo del 1975. Piccolo, di genealogia ordinaria, di carattere molto aggressivo e, soprattutto, con un evidente difetto di conformazione alle ginocchia, ovvero quanto di peggio possa capitare a un cavallo da corsa.
All'asta di Keeneland, l'unico ad alzare la mano per quel puledro esagitato è un certo John Callaway, proprietario di un ranch, con una passionaccia per i cavalli da corsa. Callaway si rende presto conto di chi si è portato in casa. Una piccola belva che avrebbe dato filo da torcere a un professionista navigato, figurarsi a un semi dilettante come lui. Una cosa buona, però, Callaway riesce a farla; è la scelta del nome: John Henry, in onore dello "steel driver", eroe-operaio afroamericano celebrato in una famosa canzone popolare.

Non essendo riuscito neppure a domarlo, per liberarsene Callaway riporta John Henry alle aste di Keeneland del gennaio 1977.
Anche stavolta c'è una sola persona che alza la mano per comprarlo, al prezzo di 2200 dollari: è Harold "Bubba" Snowden. "Ho fatto il miglior acquisto e la peggiore vendita nella storia della aste di Keeneland", commenterà anni dopo Callaway. Da noi, Snowden verrebbe definito come "un cavallaro": un po' proprietario, un po' allenatore, ma soprattutto commerciante, specializzato nel comprare e rivendere cavalli buoni soprattutto per gli ippodromi minori.

Snowden è convinto di riuscire a guadagnare con John Henry e non si sbaglia. La prima a presentarsi è Akiko McVarish, una signora giapponese che vive negli Stati Uniti e ha sposato un irlandese. Il cavallo le piace, concorda un prezzo di 7500 dollari ma, per via di quell'evidente difetto alle ginocchia, subordina l'acquisto al parere favorevole del suo veterinario di fiducia. Il parere del veterinario è una sentenza. Con quelle ginocchia, John Henry probabilmente non scenderà mai in pista e di sicuro non combinerà niente di buono.
Snowden è rientrato in possesso di un biglietto della Lotteria da 6 milioni di dollari, ma non vede l'ora di disfarsene. La seconda persona a volere John Henry è una certa Colleen Madere di New Orleans. Una donna che si veste in modo eccentrico e che, si dice, abbia fatto i soldi in maniera altrettanto eccentrica, ovvero gestendo un'arena per i combattimenti di galli. La Madere si è portata dietro un giovanissimo allenatore, Phil Marino, che ha appena quattro cavalli in scuderia nello sperduto ippodromo di Jefferson Downs.
Marino, che ha buon occhio, s'innamora del modo di galoppare di John Henry e spinge per l'acquisto. E così, per 11.000 dollari, John Henry prende la strada della Louisiana. Debutta vincendo a Jefferson Downs il 20 maggio 1977 e si piazza nelle tre corse successive. Ma quando Marino dice alla signora Madere che con quel cavallo vincerà il Lafayette Futurity, ovvero la più importante corsa della Louisiana per cavalli di 2 anni, sembra la classica balla che uno come lui racconta quando sta per chiederti dei soldi in anticipo. E invece no.
Marino ha ragione e John Henry si aggiudica il Lafayette Futurity. È l'inizio di una folgorante carriera? Neanche per sogno. Per ragioni che nessuno ha mai saputo spiegare in maniera convincente, il rendimento di John Henry crolla.

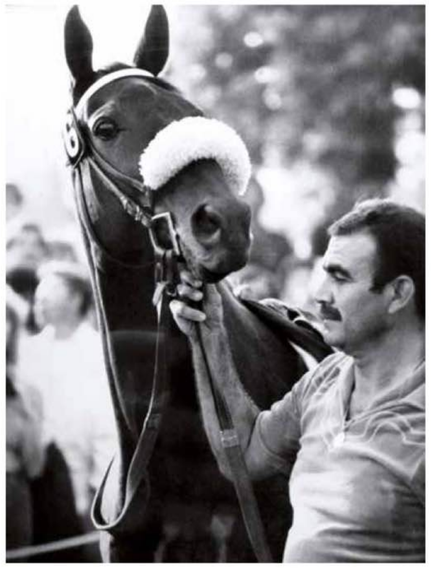
Dopo la vittoria nel Lafayette Futurity, John Henry scende in pista nove volte e i risultati migliori sono due terzi posti. Le ultime tre corse sono "a reclamare" per 20.000 dollari, ma nessuno offre quella cifra per comprarlo. La Madere litiga con Marino e decide di sbarazzarsi del cavallo. E a chi lo offre? Naturalmente a "Bubba" Snowden, che se lo riprende barattandolo con due brocchetti finiti prestissimo nel dimenticatoio.

Siamo ad aprile del 1978, per la terza volta Snowden è il proprietario di John Henry e per la terza volta ha un unico obiettivo: venderlo nel più breve tempo possibile.
È a questo punto che entra in scena uno dei due uomini che saranno decisivi nella storia di John Henry. Sam Rubin è il classico self made man americano. Ebreo, figlio di poverissimi immigrati russi, ha fatto i soldi vendendo biciclette. Ha 63 anni quando una sera, alla fine di aprile del 1978, comunica alla moglie Dorothy di aver prelevato in banca 150.000 dollari: 75.000 li userà per comprare due cavalli da corsa, uno da 50.000 e uno da 25.000; gli altri 75.000 serviranno per mantenerli.

Rubin è amico di un famoso proprietario, Joe Taub, che lo mette in contatto con un mediatore, Jimmy Ferraro che, a sua volta, ha fatto spesso affari con Snowden. Ferraro fa conoscere a Rubin anche Bobby Donato, un ex poliziotto diventato allenatore di cavalli da corsa; Donato va a Keeneland con un assegno di 25.000 dollari di Rubin e torna a New York con John Henry.
Domenica 21 maggio 1978, John Henry corre per la prima volta per i colori della neonata Dotsam Stable. Tanto per cambiare, è una corsa "a reclamare" per 25.000 dollari. John Henry è considerato un outsider a 12 contro 1, ma vince facile.

Ron McAnally darà sempre la stessa risposta: «Gli ho insegnato che poteva fidarsi di me.»

John Henry, in onore dello "steel driver". eroe-operaio afroamericano celebrato in una famosa canzone popolare.



Nessuno lo compra. Donato e Rubin rischiano ancora.
Il 1° giugno John Henry corre sempre a reclamare, stavolta per 35.000 dollari. Vince di nuovo e di nuovo la cassetta in cui vanno depositate le buste con le eventuali offerte d'acquisto rimane, per loro fortuna, vuota. Per la quinta volta nessuno ha creduto in lui. E "a reclamare" non correrà mai più.

Nel 1978 finirà per gareggiare ben diciannove volte, tredici delle quali per Rubin, con sei vittorie, due secondi e tre terzi posti. Ma Rubin non è contento di Donato e decide di cambiare allenatore, affidando il suo cavallo al più noto ed esperto V.J. "Lefty" Nickerson. Dopo qualche mese di meritato riposo, John Henry torna a correre a maggio e ottiene 3 vittorie e 3 secondi posti su otto corse.

La stagione delle corse a New York si avvia a conclusione e Rubin vuole mandare John Henry a gareggiare in California. Nickerson però non ha nessuna intenzione di spostarsi da New York e, quindi, bisogna trovare un nuovo allenatore. Un giorno, all'ippodromo di Belmont Park, Rubin incrocia il leggendario Charlie Whittingham, il più famoso allenatore della California. Si presenta e gli chiede di potergli affidare John Henry. Whittingham lo liquida con un gelido: "Sì, conosco il cavallo. Le farò sapere". Aver rifiutato John Henry non gli porterà fortuna.

C'è chi ha calcolato che diciannove cavalli di Whittingham siano stati battuti una o più volte da John Henry. Nel Sunset Handicap del 1984 (vinto ovviamente da John Henry), Whittingham schiererà quattro suoi allievi, tra cui il vincitore del Kentucky Derby del 1982 Gato Del Sol. E, intervistato prima della gara, dirà: "Forse non lo batto neanche stavolta, ma almeno l'ho circondato".

Fallito l'approccio a Wittingham, Rubin accetta il consiglio di Nickerson, che gli raccomanda il suo collega e amico d'infanzia Ron McAnally, conosciuto quando entrambi facevano gli artieri.

L'incontro con Ron McAnally determinerà la trasformazione di John Henry da buon cavallo come tanti altri a campione leggendario. Tre vittorie nell'Oak Tree Turf (1980, 1981, 1982) e nell'Hollywood Invitational (1980, 1981, 1984), due nel San Louis Rey (1980, 1981), nel Santa Anita Handicap (1980, 1981) e nell'Arlington Million (1981, 1984), una nella Jockey Club Gold Cup (1981) e nel Turf Classic Invitational (1984). Alla fine di una incredibile carriera durata dai due ai nove anni, John Henry avrà disputato 83 corse, vincendone 39, arrivando secondo 15 volte e guadagnando la somma pazzesca di 6.591.860 dollari.

A tutti coloro che gli chiederanno il segreto di quella straordinaria trasformazione Ron McAnally darà sempre la stessa risposta: "Gli ho solo insegnato che poteva fidarsi di me".

John Callaway: «Il miglior acquisto e la peggiore vendita nella storia delle aste di Keeneland.»

In 1978 John Henry was to run 19 times, 13 of which for Rubin, winning 6 of them and placed second twice and third on three occasions. But Rubin was not happy with Donato and decided to change trainer. Entrusting the horse to the best known and expert trainer V.J. "Lefty" Nickerson. After a few months of well-deserved rest, John Henry returned to the track in May winning 3 races and finishing second in three out of eight.
The season in New York was drawing to an end and Rubin wanted to send John Henry to California. Nickerson however had no intention whatsoever of leaving New York and so a new trainer had to be found. One day, at the Belmont Park racecourse, Rubin met with the legendary Charlie Whittingham and asked if he could send him John Henry.

The most famous trainer in California dismissed him with a scathing: "Yes I know that horse. I will let you know". Such a rejection was not to bring him luck; it has been calculated that 19 of Whittingham's horses were beaten on one or more occasions by John Henry, the horse that in the 1984 Sunset Handicap beat four horses trained by Charlie, among them the winner of the 1982 Kentucky Derby, Gato Del Sol.

After his meeting with Whittingham had failed, Rubin accepted Nickerson's advice to send the horse to his colleague and childhood friend Ron McAnally, who he had met when they both worked as grooms. This encounter with McAnally was to result in John Henry's transformation from a good horse into a legendary champion,
The horse clocked up three wins in the Oak Tree Turf (1980, 1981, 1982) and the Hollywood Invitational (1980, 1981, 1984), two in the San Louis Rey (1980, 1981), in the Santa Anita Handicap (1980, 1981) and the Arlington Million (1981, 1984), one in the Jockey Club Gold Cup (1981) and the Turf Classic Invitational (1984). At the end of his incredible career that lasted until he was 9-years-old, John Henry had run in 83 races, winning 39, finishing second on 15 occasions and winning an extraordinary US$ 6,591,860.

To all those who asked him what the secret of such an extraordinary transformation had been, McAnally always answered with the same words: "I only taught him that he could trust me."

PH Serena Eller Vainicher
Cuoio Papaja
Hand Made in Italy
Castel Giorgio, Umbria
info@bottegaconticelli.it
www.bottegaconticelli.it
bottega_conticelli
Stefano Bottega Conticelli
BOTTEGA CONTICELLI
Un intreccio di linee che si intersecano a formare morbide geometrie, per la realizzazione di queste ceste in cuoio conciato al vegetale dalle innumerevoli sfumature di colori e dal design inconfondibile caratterizzato in particolare dalla maniglia, che oltre a facilitarne la presa, la rende unica e inimitabile.
Cuoio Ubriaco
Cuoio Testa Moro

ROAD TO PRATONI 2022

Un impianto che è leggenda

By Caterina Vagnozzi

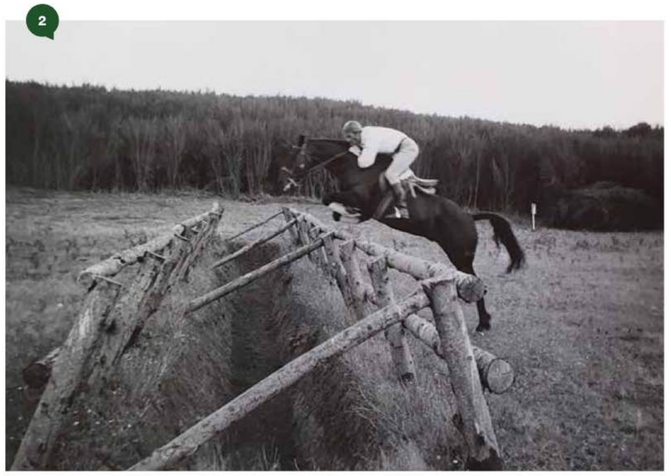
1

Nell'Olimpiade del 1960 i Pratoni ospitarono le prime due prove del concorso completo: dressage e cross country.

È una location fascinosa e ricca di storia, quella dei Pratoni del Vivaro, che a settembre sarà sede dei FEI World Championships di concorso completo (15-18) e attacchi (22-25). Una storia che parte da molto lontano: addirittura dal V secolo a.C., quando l'altopiano dei Colli Albani fu un avamposto degli Equi, all'epoca alleati dei Volsci, nella lotta contro Roma.
Il Monte Artemisio a Sud, il Maschio delle Faete e il Monte Cavo a Nord fanno da splendida e verdeggiante cornice alla vallata che fino alla metà del secolo scorso ospitava il Pantano della Doganella, un laghetto prosciugato pochi anni prima dell'Olimpiade romana del 1960.

Da allora la storia dei Pratoni, che si trovano a pochi chilometri dal comune di Rocca di Papa, ha avuto come protagonisti cavalli e cavalieri, in uno spazio vastissimo, di 120 ettari a quasi 600 metri di altezza sul livello del mare.
Tutto è iniziato appunto con la gara a cinque cerchi del completo, ormai ben 62 anni fa, grazie alla lungimirante scelta del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che accettò la proposta dell'allora presidente della Federazione Italiana Sport Equestri,

2



Ranieri di Campello. Gli eventi ai massimi livelli sportivi sono proseguiti con completo e attacchi in occasione dei World Equestrian Games nel 1998, fino ad arrivare agli imminenti FEI World Championships 2022, dopo che ovviamente nel frattempo hanno ospitato altre gare di grande importanza come Europei o tappe di Nations Cup.

CINQUE CERCHI.
Nell'Olimpiade del 1960 i Pratoni ospitarono le prime due prove del concorso completo, dressage e cross country: il salto ostacoli fu invece disputato a Piazza di Siena. Il completo fu tutto nel segno dell'Australia: protagonista assoluto Lawrence "Laurie" Morgan in sella a Salad Days, oro individuale ma anche a squadre con i compagni Neale Lavis, questo argento individuale, e Bill Roycroft.
La vittoria del team fu decisamente rocambolesca: infortunatosi durante la prova di cross country, che tuttavia completò regolarmente, nonostante una commozione cerebrale e una clavicola rotta (e il divieto dei sanitari romani) Roycroft lasciò l'ospedale per disputare anche quella conclusiva di salto ostacoli in quanto l'Australia era rimasta solo con due cavalieri, appunto Morgan e Lavis, dopo il ritiro del quarto componente Brian Crago. Il netto di Roycroft, ottenuto con un braccio al collo, assicurò il successo alla squadra australiana.

NEL SEGNO DELL'IRIDE.
Nel 1998 l'Italia subentrò quasi in extremis all'Irlanda come nazione organizzatrice dei WEG: nonostante i pochissimi mesi a disposizione, i campionati mondiali ebbero un esito eccellente. Ai Pratoni del Vivaro la gara del completo fu dominata dalla Nuova Zelanda: Blyth Tait conquistò l'oro individuale davanti al connazionale Mark Todd e i due trascinarono al successo anche la squadra, completata da Sally Clark e Vaughn Jefferis. Tra i team il bronzo andò agli Stati Uniti dopo squalifica della Gran Bretagna per la positività di Coral Cove, il cavallo montato da Polly Phillips.

3

L'Impianto Sportivo Equestre è stato visitato anche dalla Regina Elisabetta II.

A STORY THAT STARTS FROM AFAR

The Pratoni del Vivaro is an enchanting location, as well as one filled with history and in September will host the 2022 Eventing FEI World Championships (15-18) as well as Driving Championships (22-25). Its history dates back centuries, as far as the 5th Century BC when the highlands of the Albani Hills were the outpost for the Equi, at the time allied with the Volsci in the battle against Rome.
Mount Artemisio to the south, the Maschio delle Faete and Mount Cavo to the north set the splendid and green backdrop for the valley that at the end of the last century hosted the Pantano della Doganella, a small lake drained a few years before the 1960 Rome Olympic Games.
Since then the history of the Pratoni, only a few kilometres from the Municipality of Rocca di Papa, has been the place where riders and horses have played the leading role in a vast area measuring 129 hectares set at almost 600 metres above sea level.

All this began with the Olympic Games eventing test 62 years ago, thanks to the farsightedness of the Italian National Olympic Committee, which had accepted the proposal made by the then President of the Italian Equestrian Sports Federation, Ranieri di Campello. Top level sporting events continued with the eventing and driving championships held during the 1998 World Equestrian Games all the way to the imminent FEI World Championships 2022, obviously after hosting many other extremely important events such as the European Championships or legs of the Nations Cup series.

1 Lawrence Morgan, oro individuale
Lawrence Morgan, individual gold

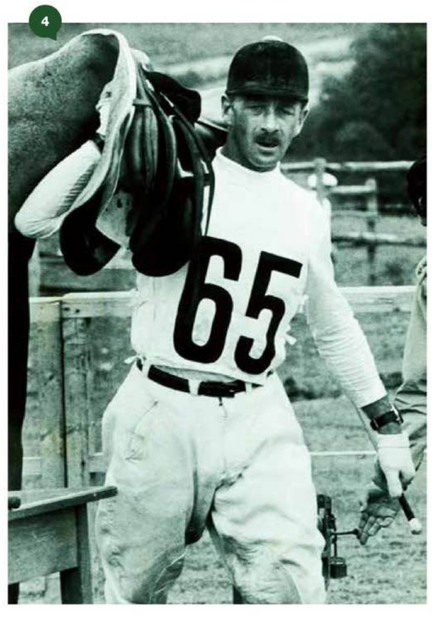
2-6-7-8 Prova di fondo dell'Olimpiade 1960
1960 Olympic cross country

3 Reiner Klimke

4 Anthon Buhler

5 Capitano Giovanni Grignolo

4

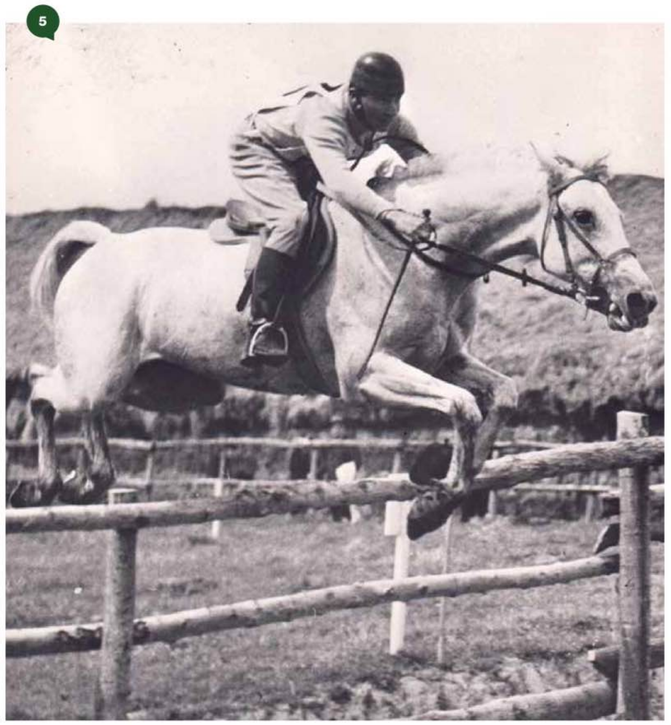


FIVE RINGS.
During the 19560 Olympics, the Pratoni hosted the first two tests of the eventing Olympics, dressage and cross country, with the show jumping held instead at Piazza di Siena. The lead role in the eventing was played by Australia, with individual gold won by Lawrence "Laurie" Morgan riding Salad Days as well as team gold taken by his companions Neale Lavis, also individual silver, and Bill Roycroft. The team's victory was decidedly adventurous. Having been injured during the cross country, which he did however finish in spite of concussion and a broken collarbone (and forbidden by the Roman doctors), Roycroft left the hospital to compete in the final show jumping test since Australia had only two other riders left, Morgan and Lavis, after the fourth team member Brian Crago had been obliged to retire. Roycroft's clear round, ridden with his arm in a sling, guaranteed victory for the Australian team.

IN THE NAME OF CHAMPIONS.
In 1998 Italy was almost a very last-minute substitute for Ireland as the nation organising the WEG. In spite of having only a few months of time available, these championships were a great success. The eventing at the Pratoni del Vivaro was dominated by New Zealand; Blyth Tait won individual gold beating his compatriot Mark Todd and the two of them led the team to win team gold together with Sally Clark and Vaughn Jefferis. The United States won team bronze after Great Britain was disqualified when Polly Phillips' horse Coral Cove tested positive in an anti-doping test. With the British team excluded, Italy too gained a position finishing sixth.

NOT ONLY SPORTS EVENTS.
The equestrian centre named after Ranieri di Campello (who died just a year before the Rome Olympics), was also visited by Queen Elisabeth II. Activities at this facility are entrusted by the Municipality of Rocca di Papa to the Italian Equestrian Sports Federation, which uses it for multiple sports activities (clinics, competitions, training) as well as for educational purposes (courses for university students and sports coaches).
This area, the central point of the Castelli Romani Park, is a popular destination for days out and excursions. The vast grassy valley is characterised by woods filled with oak trees, elms, chestnut trees, poplars and bushes with many sizes of berries, dogwood, nuts, hawthorns, all in an ideal setting for spending a day immersed in nature.

5



Con l'esclusione della squadra britannica, anche l'Italia guadagnò una posizione chiudendo al sesto posto.

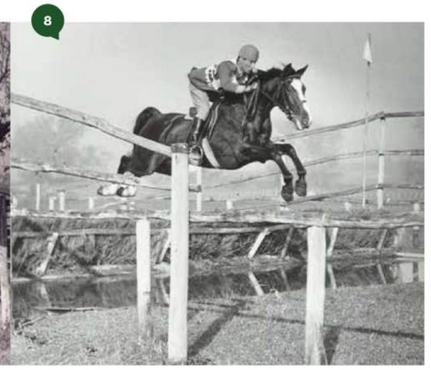
NON SOLO GARE.
L'Impianto Sportivo Equestre, intitolato a Ranieri di Campello (che morì a quasi un anno dall'Olimpiade romana), è stato visitato anche dalla Regina Elisabetta II. L'attività dell'impianto è affidata dal Comune di Rocca di Papa alla Federazione Italiana Sport Equestri che lo utilizza per molteplici attività sportive (stages, gare, disponibilità per allenamenti) e formative (corsi per universitari e per tecnici sportivi).

L'area, punto centrale del Parco dei Castelli Romani, è meta gettonata di gite ed escursioni. L'estesa vallata erbosa è caratterizzata da boschetti di querce, olmi, castagni, pioppi, e cespugli di varia dimensione di corbezzoli, cornioli, nocciioli, biancospini, in una dimensione ideale per trascorrere il tempo libero all'insegna della natura.

6

7

8



WEDC

OFFICIAL DISTRIBUTOR
SUOMY & MASCHERONI BRANDS

MASCHERONI SELLERIA

MA01

MA02

MA03

SUOMY

carbon wood

wood

chrome

ALBANIA
ARMENIA
AUSTRIA
AZERBAIGIAN
BELGIO
BIELORUSSIA
BOSNIA E ERZEGOVINA
BULGARIA
CIPRO
CROAZIA
DANIMARCA
ESTONIA
FINLANDIA
FRANCIA
GERMANIA
GRECIA
IRLANDA
ISLANDA
ISRAELE
ITALIA
KAZAKISTAN
KOSOVO
LETTONIA
LITUANIA
LUSSEMBURGO
MACEDONIA DEL NORD
MALTA
MOLDAVIA
MONTENEGRO
NORVEGIA
OLANDA
POLONIA
PORTOGALLO
REPUBBLICA CECA
ROMANIA
RUSSIA
SAN MARINO
SERBIA
SLOVACCHIA
SLOVENIA
SPAGNA
SVEZIA
SVIZZERA
TUCHIA
UCRAINA
UK
UNGHERIA
UZBEKISTAN

wedc.it

MONDIALI FEMMINILI DI POLO

Italia, un quarto di nobiltà

By Equi-Equipe

All'Italia del polo femminile il sogno di salire sul podio della prima edizione dei Mondiali Femminili di Polo è sfuggito per un soffio. In Argentina le azzurre hanno chiuso infatti al quarto posto lo storico appuntamento, disputatosi nell'iconico "Campo de Polo" di Palermo, a Buenos Aires.
Qualificatasi grazie al trionfo ottenuto nell'Europeo vinto nel settembre 2021 a Pogliano Milanese, la squadra diretta dal C.T. Franco Piazza, e accompagnata da Alessandro Giachetti, responsabile del Dipartimento Polo FISE, ha iniziato l'avventura iridata nel migliore dei modi, superando prima il Brasile (per 4-3) e poi gli Stati Uniti (4,5-4). Nelle sfide decisive per le medaglie sono però arrivate due sconfitte che hanno tenuto le azzurre giù dal podio: nella semifinale con l'Argentina (7-0,5), la squadra che per prima avrebbe scritto il suo nome nell'albo d'oro, e nella finale per il bronzo con l'Inghilterra (6-5,5).
La squadra italiana, che aveva a disposizione anche Clara Francisca Martinez Ferrario (hp 4) e Costanza Marchiorello (hp 3), nelle quattro partite ha schierato Maitena Marré (hp 6), Camila Rossi (hp 5), Maria Vittoria Marchiorello (hp 3), Alice Eleonora Coria (hp 3) e Ginevra Visconti (hp 1). Soltanto due di loro sono andate a segno: 8 gol per la Rossi e 5 per la Marré.
Particolarmente sfortunata la sconfitta nella "finalina" che assegnava la "Copa de Plata". Le inglesi sono andate subito in vantaggio, le azzurre con la Rossi sono state brave a ribaltare la situazione nell'ultimo chukker ma sono state beffate in extremis dal gol realizzato da Heloise Wilson Smith allo scadere del tempo. L'Inghilterra si è presa così la rivincita dopo essere stata battuta dall'Italia nella finale europea dello scorso anno.
Le scatenate padrone di casa dell'Argentina non si sono fatte sfuggire il titolo, battendo per 6-2 gli Stati Uniti nella finale per il 1° posto davanti a 6.000 spettatori entusiasti. Hanno così imitato l'Argentina maschile, che nel 1987 sullo stesso campo conquistò l'oro nella prima edizione del Mondiale per gli uomini. Tra le sudamericane Azucena Uranga è stata proclamata migliore giocatrice del campionato, la 16enne Catalina Lavinia, premiata invece come rivelazione del Mondiale (3 reti nella partita conclusiva che ha assegnato la "Copa de Oro", per un totale di 10 nel torneo).
L'inglese Emma Tomlinson, con 11 gol, è risultata la miglior realizzatrice assoluta.

WOMEN'S POLO WORLD CUP
JUST A FOOT FROM THE PODIUM

Italy only missed achieving its dream of finishing on the podium at the first edition of the Ladies World Championships by a hair's breadth. In Argentina the Italians finished fourth at this historical event played at the iconic "Campo de Polo" in Palermo, in Buenos Aires.
Having qualified thanks to the team's triumphant win at the September 2021 European Championships held in Pogliano Milanese, the Italian team coached by Franco Piazza, and accompanied by Alessandro Giachetti, responsible for the Italian Equestrian Sports Federation's Polo Department, started this championship in the best possible way, beating first Brazil (4-3) and then the United States (4,5-4). However, it was in the decisive challenges for the medals that two defeats kept the Italians off the podium; in the semi-final played against Argentina (7-0,5), the team that in the end won the championship and in the final play-off for bronze against England (6-5,5).
The Italian team, which also included Clara Francisca Martinez Ferrario (hp 4) and Costanza Marchiorello (hp 3), over the four matches fielded Maitena Marré (hp 6), Camila Rossi (hp 5), Maria Vittoria Marchiorello (hp 3), Alice Eleonora Coria (hp 3) and Ginevra Visconti (hp 1). Only two of them scored with 8 goals for Rossi and 5 for Marré.
The 'small final' played for the "Copa de Plata" was particularly unlucky. The English team immediately scored, while thanks to Rossi the Italians did well to overturn the situation in the last chukka but only to be defeated at the very last minute by a goal scored by Heloise Wilson Smith just before the final whistle. England got its revenge after being beaten by Italy in the finals of the European Championships last year. Argentina's unrestrained players were not going to lose this championship and beat the United States 6-2 in the final in front of 6,000 enthusiastic spectators. This way they emulated the men's team that in 1987 won the very first World Championships in this same field. Among the South Americans, Azucena Uranga was named the best player of this championship, while 15-year-old Catalina Lavinia was rewarded as the revelation of this championship (3 goals in the final match for the "Copa de Oro", with a total of 10 goals in the tournament). England's Emma Tomlinson was the one who scored most goals with a total of 11.

S-MINI, LA STAFFA DI SICUREZZA PER I CAVALIERI PIÙ GIOVANI

S-Mini è la staffa di sicurezza creata da Safe Riding per accompagnare i bambini che, dalle prime volte in sella fino ai 14 anni, desiderano esplorare il fantastico mondo dell'equitazione. Un minore spazio fra pedana e arco di sicurezza, pensato per accogliere una calzata più piccola, e i soli 430 gr. di peso donati dalla struttura in lega leggera di alluminio ANTICORODAL, sono le caratteristiche della staffa S-Mini, che assicura comunque comfort, robustezza e sicurezza firmate Safe Riding.
S-Mini è proposta in quattro colorazioni (Blue Lagoon, Green Forest, Red Berry e Picasso Lily) ed è personalizzabile grazie a una serie di clip colorate e glamour.

Safe Riding è un brand di proprietà esclusiva di Tenuta Montemagno Horses e nasce dal know-how nell'allevamento dei cavalli e dalla passione per l'equitazione dei fondatori.
Un'azienda interamente italiana, nata con la missione di offrire una monta sicura, confortevole ed elegante ai cavalieri di ogni latitudine.

La prima soluzione lanciata da Safe Riding, nel 2016, è stata la staffa S1 Safety First, ideata e progettata da cavalieri per cavalieri. Un innovativo sistema, frutto di un design interamente Made in Italy, combina sicurezza, comfort, eleganza e infinite possibilità di personalizzazione. Al primo prodotto si sono affiancate nel tempo due ulteriori staffe: S2 ed S-Light.

Dal 2018 Safe Riding è sponsor ufficiale della FISE.

S-MINI, SAFETY STIRRUPS FOR YOUNGER RIDERS

S-Mini is a safety stirrup created by Safe Riding for children who, from the first time they sit on a horse until they are 14-years-old, wish to explore the wonderful equestrian world. There is less space between the tread and safety arch, created for smaller sized boots, and they weigh only 430 gr. made in light aluminium alloy called ANTICORODAL. These are the characteristics of the S-Mini stirrups that guarantee comfort, robustness and safety signed Safe Riding.
S-Mini is available in four different colours (Blue Lagoon, Green Forest, Red Berry and Picasso Lily) and can be personalised thanks to a series of coloured and glamorous clips.

Safe Riding è un brand di proprietà esclusiva di Tenuta Montemagno Horses e nasce dal know-how nell'allevamento dei cavalli e dalla passione per l'equitazione dei fondatori. Un'azienda interamente italiana, nata con la missione di offrire una monta sicura, confortevole ed elegante ai cavalieri di ogni latitudine.

La prima soluzione lanciata da Safe Riding, nel 2016, è stata la staffa S1 Safety First, ideata e progettata da cavalieri per cavalieri. Un innovativo sistema, frutto di un design interamente Made in Italy, combina sicurezza, comfort, eleganza e infinite possibilità di personalizzazione. Al primo prodotto si sono affiancate nel tempo due ulteriori staffe: S2 ed S-Light.

Dal 2018 Safe Riding è sponsor ufficiale della FISE.

#smini #sminisafetyfirst #sministirrups #slight #slightsafetyfirst #S1safetyfirst #S2safetyfirst #safetyfirststirrup #saferiding #safetyfirst #safetystirrups #horsestirrups #fise #sport #equitazione #cavalli #equestrianlife #showjump #showjumping

safe_riding @SafeRidingOfficial

www.saferiding.it

SAFE RIDING
designed for passion

RED

© Riputilms

LUCA FRASSI, 45 ANNI, DI LODI, LAUREATO IN INGEGNERIA, DA OLTRE UN VENTENNIO CON LA SUA EQ-PRO SI OCCUPA DI CAMPI GARA PER L'EQUITAZIONE MA ANCHE DI PISTE PER L'IPPICA.

La EQ-Pro ha sede a Gombito, nel Cremonese, e conta su uno staff di una cinquantina di persone («Una vera squadra: ognuno ha il suo ruolo e una sua importanza. Il successo, gli importanti risultati raggiunti in questi anni vanno divisi con tutti loro», ci tiene a sottolineare il dinamico Luca). Non cercatela però sul web: non ha un sito («Non ci ho mai pensato, non l'ho mai voluto. In questo settore funziona molto meglio il passaparola»), al massimo troverete i contatti di Frassi sul suo profilo Instagram.

Nella bacheca della EQ-Pro spiccano la consulenza per il campo di salto ostacoli a Greenwich Park in occasione dell'Olimpiade di Londra 2012 («Abbiamo inventato un sistema di martinetti idraulici che innalzava di 30 centimetri la superficie di gara, in modo da non rovinare la base erbosa del terreno del parco») e quelle per le piste da corsa ad Ascot e Newmarket nel 2018, anno in cui ha realizzato anche le strutture per il pre-allenamento dei puledri al Kingwood Stud. Frassi spiega anche perché si è dedicato a questo tipo di lavoro, occuparsi cioé delle superfici su cui vengono impiegati i cavalli sportivi.

«Ho un passato agonistico da cavaliere, sono arrivato a disputare gran premi nazionali a 1,45. Da principio l'azienda si occupava soltanto di movimento terra. A un certo punto però mi sono reso conto che, nell'allestimento e nella cura degli impianti, serviva altro per il benessere dei cavalli. Negli anni ho preso atto delle carenze tecnologiche nella cura e nel mantenimento dei terreni, naturali e sintetici, e dei problemi fisici che colpivano i cavalli proprio per l'inadeguata manutenzione degli impianti. Invece adesso, grazie anche a corsi specifici organizzati con la FISE e collaborazioni sulle tecnologie agrarie, si sta alzando il livello della loro qualità di base. In pochi anni si è passati da due-tre tipi di sabbia a quaranta-cinquanta, per esempio».

LUCA FRASSI WAS BORN 45 YEARS AGO IN LODI AND HAS A DEGREE IN ENGINEERING. FOR THE PAST TWENTY YEARS, THROUGH HIS COMPANY EQ-PRO, HE HAS BEEN RESPONSIBLE FOR THE SURFACE FOOTING NOT ONLY IN SHOW JUMPING ARENAS BUT ALSO ON RACETRACKS.

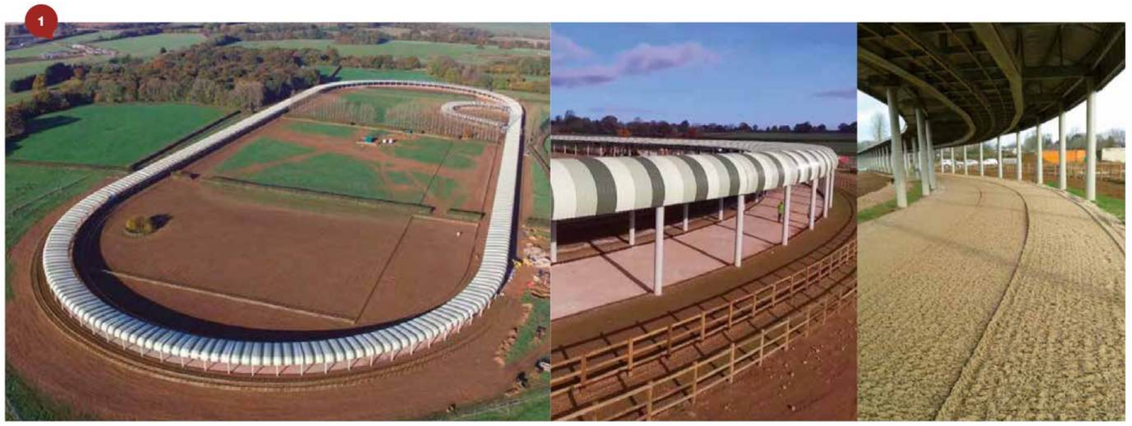
EQ-Pro has its headquarters in Gombito, near Cremona, and relies on a staff of about fifty employees ("A real team in which everyone plays a role and is important. Our success and the significant results achieved in these years must be shared with them all," insists a dynamic Luca). But don't look for this company online; it does not have a website ("It never crossed my mind, I've never wanted one. In this sector word of mouth works much better"), at best one might find contact information for Frassi on his Instagram profile.

On EQ-Pro's CV what stands out are the company's consultancy work for the show jumping arena at Greenwich Park for the 2012 London Olympics ("We invented a system of hydraulic jacks that rose to 30 centimetres above the jumping surface, so as not to ruin the grassy base of the park's ground") and those for the racetracks at Ascot and Newmarket in 2018, the year in which he also created the facilities for the pre-training of colts and fillies at the Kingwood Stud. Frassi also explains why he has devoted himself to this kind of work, hence the surface footing on which sports horses compete.

"I have a sports past as a rider and reached the point of competing in national Grands Prix up to 1.45m. Initially the company only dealt with earth-moving jobs. At a certain point however, I realised that in the creation and maintenance of facilities more was needed for the wellbeing of horses. Over the years I became aware of the technological shortcomings in the care and maintenance of footing, be it natural or synthetic, as well as the physical problems that affected

Abbiamo inventato un sistema di martinetti idraulici per non rovinare il manto erboso.

1



Parliamo di Italia e di estero.

«Da noi c'è una mentalità più chiusa, più tradizionale, per la quale gli impianti sono complessivamente in ritardo rispetto a scelte e soluzioni delle altre nazioni. Vanno svecchiati i canoni della staticità guardandoci intorno, il mondo vero è fuori dall'Italia... Per il mio lavoro è stata fondamentale l'esperienza all'estero, in particolare il periodo trascorso con la Roofs che all'epoca era la numero 1 del settore. Altri consigli preziosissimi sono poi quelli dei più principali chef de piste: Uliano Vezzani, l'olandese Louis Koninckx e il tedesco Frank Rothenberger. Altrettanto importante è il confronto con i cavalieri, le loro indicazioni tecniche arrivano da quella sensibilità a cavallo che contribuisce a renderli top rider.
Il confronto stimola la fantasia, spingendo alla ricerca di materiali innovativi, di soluzioni alternative, sempre più eco-friendly, importanti per il benessere dei cavalli ma al tempo stesso per quello dell'ambiente. E io, anche se magari di poco, voglio essere in anticipo su tutti, nel mio settore».

Adesso in Italia c'è l'importante collaborazione con Snaitech per San Siro.

«Siamo già intervenuti per il campo gara che l'anno scorso ha ospitato la prima edizione della Milano Jumping Cup e che nel 2023 sarà sede degli Europei di salto ostacoli. In quattro mesi è stato riqualificato e rigenerato il manto erboso interno alle piste da corsa del galoppo, su un terreno naturale ultracentenario. Stiamo inoltre lavorando per il completamento dello "Stadio dei Cavalli", che prevede anche la realizzazione della pista all weather».

eqpro_equestriansurfaces

horses precisely due to inadequate maintenance of the arenas. Now instead, also thanks to specific educational courses organised by the Italian Equestrian Sports Federation and forms of cooperation concerning agricultural technology, the level of their quality is improving. In just a few years we have gone from just two or three types of sand to forty of fifty, for example."

Let us compare Italy to other countries.

"Here we have a more closed and more traditional mentality, due to which arenas are generally behind compared to choices and solutions in other countries. We have to change the standards that are static by looking around us, the real world is outside Italy... My experience abroad has been fundamental for my work, especially the period spent with Roofs, which at the time was the number 1 company in the sector Other invaluable advice has come from the most important course designers, such as Uliano Vezzani, the Dutch Louis Koninckx and Germany's Frank Rothenberger. Talking to riders is equally important, listening to their technical input that comes from the sensitivity they have when riding, which contributes to making them top riders. Debate stimulates the imagination, encouraging one to look for innovative materials, alternative solutions, always more eco-friendly, important for the wellbeing of horses while respecting the environment. And even if only by a small margin, I want to be ahead of everyone in my sector." .

In Italy you have now established an important cooperation with Snaitech for San Siro.

"We already worked on the arena last year when they hosted the first edition of the Milano Jumping Cup and that will host the European Show Jumping Championships in 2023. In four months the grass inside the racetracks was redeveloped and regenerated on natural century-old ground. We are also working to complete the "Horses' Stadium", which also envisages the creation of an all-weather track."

2

© SassoFotografie

1 Kingwood Stud

2 Scuderie Borgo La Caccia
Borgo La Caccia stables

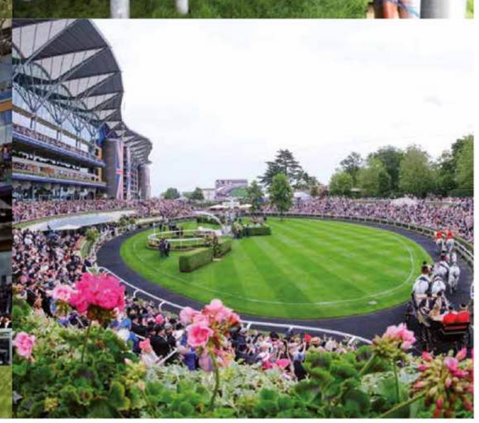
3 Ascot Racecourse

4 Sistema di martinetti idraulici
Hydraulic jack system

4

3

© Ascot Racecourse



TIME ON SHOPPING

Tshirt Love Therapy con stampa
Rainbow Gnomes
lovetherapy.it

Sella Mascheroni MA02 new model: sella da equitazione per salto ostacoli, arcione in legno, doppiata in pelle, conciatura vegetale, disponibile con seggio piatto flat, semi profondo half deep e profondo deep.
mascheroniselleria.com

Prestigioso accordo tra Suomy e Swarovski per la realizzazione del nuovo casco da equitazione Apex.
Il top di Apex viene impreziosito con i famosi cristalli e dona una lucentezza al casco anche dovuta alla grande superficie ricoperta da Swarovski.
Un connubio vincente che unisce la sicurezza intrinseca dei caschi Suomy, già testata dai piloti di MotoGP e F1, alla classe ed eleganza dei prodotti Swarovski originali.
suomysport.com

Calza melange lavorazione traforata con righe sporty a contrasto.
ant45.com

Cleef sneaker dalla forte ispirazione vintage.
Un modello molto rappresentativo del brand U.S. POLO ASSN. grazie alla stampa del logo sulla suola e l'immagine del doppio cavallo a contrasto sulla tomaia in nylon e crosta, con cucitura decorativa.
Il battistrada in gomma è ad alto grip.
uspoloassn.it

Un intreccio di linee che si intersecano a formare morbide geometrie, per la realizzazione di questa cesta in cuoio vegetale dalle innumerevoli sfumature di colori e dal design inconfondibile caratterizzato in particolare dalla maniglia, che oltre a facilitarne la presa, la rende unica e inimitabile.
bottegaconticelli.it
IG: bottega_conticelli

Staffa Safe Riding
S-Mini Blue Lagoon:
tutta la sicurezza delle staffe Safe Riding in soli 420 gr.
saferiding.it

Monge Natural Superpremium All Breeds Puppy and Junior Monoprotein Manzo con Riso è un alimento completo per cani cuccioli di tutte le taglie.
Il prodotto è formulato con un'unica fonte proteica animale, il manzo, e con l'inclusione di carne fresca per una digeribilità e appetibilità ottimale.
La ricetta è arricchita con XOS (Xilo-Oligosaccaridi), prebiotici che supportano il benessere intestinale e con ingredienti ed estratti vegetali, come la radice di echinacea, origano, aglio e estratto di carciofo.
La formulazione contiene glucosamina e solfato di condroitina per il supporto dello sviluppo articolare e un bilanciato rapporto calcio/fosforo per un regolare accrescimento delle ossa e delle articolazioni del cucciolo.
Senza coloranti e conservanti artificiali aggiunti, Made in Italy e no Cruelty Test.
monge.it

Breschi Vivai Arte topiaria:
Cavallo rampante standard
(altezza totale con vaso cm. 170 – lunghezza cm. 120) pianta ornamentale da esterno, molto rustica
e resistente alle basse temperature, sempreverde, in ligustrum jonandrum.
breschivivaishop.it

COLLEZIONE CAVALLINI
Collier, bracciali e orecchini in oro bianco e rosa con incastonate pietre preziose.
vicendavarazze@gmail.com
IG: gioielleriavicenda

Sapone del Mugello è una realtà interamente Made in Italy.
Un sapone extra puro con formule prive di conservanti, con più del 95% di ingredienti di origine naturale.
Deterge a fondo la pelle, delicatamente e con poca schiuma, che è indice della naturalità del prodotto.
Senza conservanti, parabeni, schiumogeni, sles, sls, donatori di formaldeide, coloranti chimici.

Orologio Rolex, Oyster Perpetual Date Just 41 in acciaio Oystersteel con quadrante blu vivo con decorazione scanalata e bracciale Jubilée.
rolex.com

Maglia in filato di cachemire e seta.
maxmara.it

Borsa Tod's con lavorazione intrecciata, realizzata in pelle liscia e scamosciata con inserti in tessuto e dettagli con frange. Accessorio T Timeless in metallo rivestito, manico e tracolla regolabili e intercambiabili.
tods.com

STEVE GUERDAT, CSIO SPRUCE MEADOWS 'MASTERS'

KEVIN STAUT, CHIO AACHEN

ISABELL WERTH, THE DUTCH MASTERS

ZARA TINDALL, KENTUCKY THREE-DAY EVENT

SINTONIA PERFETTA

Nell'equitazione la sintonia perfetta è indispensabile. Due esseri viventi che si muovono all'unisono. Ogni singolo movimento appare fluido e naturale, ma un tale livello di perfezione e sicurezza richiede anni di grande impegno e dedizione. Prima bisogna creare un legame d'incrollabile fiducia, poi viene il turno della tecnica e della precisione. Da qui nasce l'impulso che permette di saltare più alto di qualunque ostacolo. **In perfetta sintonia.**

#Perpetual

OYSTER PERPETUAL 36

ROLEX